Lunedì 2 Marzo 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 52
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Cronaca Provinciale

COLLOREDO di MONTALB.

Un grave fatto

Viva impressione ha destato in paese un grave fatto avvenuto l'altra notte. Un figlio del negoziante sig Alessandro Peres che ha anche negozio di privative subito oltre il piazzale del castello, rincasando verso le 23 dall'essere stato con altri coetanei in canonica, si accorse che qualcuno stava «lavorando» per entrare nel negozio — trafforo. Uno dei figuri che stava facendo da palo, riuscì a fuggire; l'altro, invece fu stanato ed affrontato. Egli stava forzando, con quello strumento speciale che credo si chiami «diavoletto» una finestra del locale. Affrontato risolutamente e vista preclusa ogni via di scampo, il mariolo estrasse una rivoltella, sparando a bruciapelo un colpo contro il Peres. Fortunatamente il colpo andò a vuoto. Il furfante approfittando del panico generale potè fuggire, sparando altri colpi.

Il ladro dimenticò sul luogo e lo strumento e la fodera della rivoltella: non sufficienti come indizio valido a scoprire il male intenzionato.

SPILIMBERGO

La protesta dei fascisti per la condanna di Udine

Radunatasi l'altra sera in assemblea i fascisti della locale sezione elevarono una protesta contro la sentenza del Tribunale di Udine che condannò a due anni e mezzo di reclusione il fascista Stufferi e due anni e un mese il fascista Gini di S. Vito al Tagliamento.

Fu inviato all'on. Farinacci, il seguente telegramma:

«I fascisti di Spilimbergo, constatando come le opposizioni continuino in una delittuosa opera di denigrazione di tutto ciò che costituisce sacro patrimonio nazionale e che spesse volte di questa azione diviene docile strumento la Magistratura; mentre denunciano l'assoluzione pronunciata dal Pretore di Spilimbergo martedì scorso di imputati che avevano pubblicamente offeso la Maestà del Re ed il capo del governo e fanno atto di fraterna solidarietà verso i fascisti di San Vito per l'iniqua condanna dei compagni Stufferi e Gini invocano che il Governo nazionale provveda a ristabilire anche nella Magistratura quella coscienza retta e gelosa interprete delle idealità nazionali che fu sempre vanto delle tradizioni italiane.»

***

A questa protesta ha aderito anche la sezione fascista di Codroipo.

FAGAGNA

Casa della gioventù

Bravi i giovani del nostro Circolo Cattolico! Colle «Pistrine» interessante e commovente dramma romano, dimostrarono ancora una volta il loro buon volore e la valenta di chi i istruì con tanto amore, pazienza e attitudine. La folla immensa, che trovò nella «Casa della Gioventù» l'unico divertimento che veramente diverte ed innalza la mente e il cuore — applaudì, vivamente soddisfatta ed ammirata, i bravi attori, franchi disinvolti, dignitosi nei loro magnifici paludamenti, nei finissimi, smaglianti costumi. Un bravo di cuore a Giuseppe Bertoli (senatore Probo) che seppe così bene impersonare l'austera figura del patrizio cristiano, del padre tenerissimo e angosciato. Una visione di gentilezza e di amore il giovinetto Cecilio, che Guido Peres rese con dolcezza e sentimento. Elegante, vivace, bello il Tribuno (Ernesto Ziraldo); insinuante, insidioso, ammiratissimo nella tragica morte lo schiavo africano Numida (Marco Fabrizio). Mario Zoratti fu crudele ed avido Metrano, padrone delle Pistrine, degnamente coadiuvato dal suo feroce seguace (Angelo Corvino). Gigantesco e rassegnato Narsete (Ernesto Ciconi); imponenti i soldati nelle loro scintillanti armature. Il prof. Ugo Brollo, che gentilmente acconsentì a prendere parte alla riuscitissima rappresentazione, fu gran sacerdote, superbo per padronanza di scena ed espressione.

Queste recite e le belle films cinematografiche che quasi ogni domenica rallegrano il numeroso pubblico che accorre alla «Casa della Gioventù» concorrono a tener alto il nome di questa Istituzione mirabile, ed a confermare sempre più il suo nobile scopo: educare, istruire, alternando lo studio severo collo svago onesto, colla serena letizia ch'è indispensabile allo sviluppo di una sana e forte gioventù.

GEMONA

Giuste lodi

Alla soddisfazione espressa dall'Ill.mo Prefetto della Provincia nella sua recente visita alle nostre scuole elementari, fa degno riscontrò la nobile lettera, qui riprodotta, del R. Provveditore agli studi, pervenuta a questo direttore didattico sig. Tito Italo Bosella.

Essa dimostra quale intelletto di amore presieda alle nostre scuole, da quale spirito illuminato sia mossa l'azione didattica che ne informa la essenza educativa; come sieno applicate le direttive della riforma Gentile; e come in seno a questo benemerito corpo magistrale si abbiano dei veri valori educativi.

Ecco la lettera:

Al direttore didattico
delle scuole elementari di Gemona

E' a mia conoscenza che la S. V. e i maestri Bellomia Francesco e Stefanutti Lino di codeste scuole elementari sentano ed esercitano nobilmente la loro funzione di educatori, non come un arido dovere da compiere ma come un'alta missione da accettare con fervore. Chi è capace di comprendere tale missione, semina fecondamente lungo la sua via.

A Lei e ai maestri Bellomia e Stefanutti esprimo il mio sincero compiacimento.

Il R. Provveditore
A. REINA

CASTIONS di STRADA

I nostri filodrammatici

Il pubblico accorse numerosissimo alle ultime recite che i giovani filodrammatici castionesi diedero nella sala S. Giuseppe.

«Legnano», «Giovanna d'Arco», «L'Orfanello della Svizzera» furono i campi in cui mirabilmente si distinsero i giovani attori.

La banda locale diretta dal vice-maestro sig. Giuseppe Lenisa, rallegrò con le sue artistiche note gli intermezzi. Noto poi che martedì, ultimo di carnevale, nel pomeriggio la stessa banda tenne concerto in piazza, meritandosi numerosissimi applausi e richieste di bis.

Le due Società filodrammatica e filarmonica vollero pure unirsi a banchetto per salutare il vecchio carnevale partente.

Castions in quest'anno ebbe diversi campi per divertirsi onestamente ed a scopo di bene, poichè i giovani filodrammatici si sono sacrificati non per ingrassare il portaglio dei loro maestri o il proprio, ma per condurre a termine quel monumento ai Caduti, ch'è incominciato da circa tre anni ed aspetta ancora di essere compiuto.

Vada un grazie di cuore a tutti questi del paese ed un augurio sincero di prosperità alle due società.

Quattro coppie celebrano le loro nozze d'argento

L'altro ieri ben quattro coppie di sposini allegri, coi loro cinquant'anni sulla gobba, si appressarono all'altare per festeggiare il venticinquesimo anno della loro unione matrimoniale.

Giovanni Grandi, degno consigliere di questo Comune con la gentile consorte signora Ottavina Danelutto, ambidue accompagnati dalla rispettiva mamma, dai cinque figli da una nuora e da una graziosa nipotina che colle sue labbra innocenti strillando pareva festeggiasse essa pure i nonni; — Turchetti Giuseppe e Piazza Rosa coi loro tre figli; — Macor Giovanni e Codarini Regina coi due figli; — D'Ambrosio Ambregio e Piazza Giustina coi loro sei figli, un genero e due nipotini, circondavano l'altare ove il parroco don Leonardo Rossi celebrava per loro.

Ai festeggiati rivolse nobili parole il parroco stesso e il popolo tutto (e qui pubblicamente mi unisco anch'io) fece i migliori auguri.

PORDENONE

Imponenti funebri

Riescirono stamane imponenti i funebri del compianto ing. Girolamo Roviglio. L'accompagnamento era preceduto dai valletti e dalle guardie municipali con corona del Municipio; indi veniva: la banda dell'Istituto Musicale, del quale l'ing. Roviglio era presidente; clero, il carro con la salma. Ai cordoni procedevano: l'on. Pisenti, il segretario politico fascista della zona Valenzuela, il Sindaco co. Cattaneo, l'ing. Aprilis, il sig. Francesco Bernardis. Seguivano la salma i figli, il fratello e parecchi congiunti del Compianto, signore, Fascio femminile, sezione fascisti, balilla ed altre sezioni fasciste, autorità, quasi tutte le personalità più cospicue della città e molti dei paesi contermini, un'infinità di cittadini d'ogni ceto e condizione.

Al cavalcavia della ferrovia il sindaco co. cav. Arturo Cattaneo ed il segretario politico della sezione fascista sig. Matteo Valenzuela diedero alla salma, con nobili sentite parole, il saluto estremo.

Ai figli, al fratello, ai congiunti, vivissime condoglianze.

Il Consiglio comunale per la morte del signor Roviglio

Era stata indetta una seduta straordinaria del Consiglio per trattare diversi argomenti. Intervennero numerosi consiglieri; ma in segno di cordoglio per la morte del consigliere sig. Girolamo Roviglio, fu sospesa ogni trattazione degli oggetti all'ordine del giorno e tra la viva e religiosa attenzione dei presenti il sindaco Cattaneo commemorò il defunto e ne disse le doti di cittadino esemplare, di uomo, di patriota e di italiano, interpretando in tal modo il pensiero del Consiglio tutto e della cittadinanza.

Movimento demografico

Dal 20 al 26 febbraio si ebbe il seguente movimento demografico: Nati vivi maschi 5, femmine 3 — Matrimoni: Bacchet Gugl. con Cella Rosa, Romanet Emilio con Gaudenzio Elisa Elena, Zanet Giov. con Meneguzzi Ida.

Morti: Martin Maria a. 1, Oliva Elisabetta di a. 68, Roviglio Gualtiero a. 42, Carlis Luigia 67, Pallava Gius. a. 75 Collevini Santa a. 48, Sellan Maria a. 91, Angeli Umb. a. 11, Tombazzi Regina a. 8, Pellegrini Teresa a. 87, Camilot Domenica a. 61.

SACILE

I prezzi sul mercato

Affollato il mercato settimanale. Furono praticati i seguenti prezzi: buoi da vita I.a qualità da L. 600 a 650, II.a qual. da 480 a 520, vacche da vita I.a qualità da 600 a 650, II.a qual. da 520 a 580; vacche da macello da 400 a 430, II.a qual. da 320 a 350; vitelli da 650 a 700; maiali da 700 a 750; capretti da 5.50 a 6 il chilo, agnelli da 5 a 5.50 il chilo, polli da 10 a 11 il chilo.

OSOPPO

Per la storia di Osoppo

Il nostro Municipio vuol provvedere a raccogliere tutti gli oggetti, stampe, ecc. pertinenti alla storia osoppana. Tutto ciò che verrà raccolto sarà depositato nel vecchio edificio comunale in piazza Napoleone.

Si è pensato pur di preparare delle dispositive per illustrare come merita ai ragazzi delle scuole la gloriosa storia del nostro paese.

CRONACA CIVIDALESE

La mostra dell'operaio friulano all'Esposizione Agricola Industriale

Il Comitato organizzatore della Divisione II.a della prossima Esposizione ha precisato fin dall'inizio del suo lavoro, la particolare importanza che vuol dare alla Mostra dell'operaio Friulano. Per estendere lo invito a tutti gli operai e artigiani, è necessario che gli Enti che organizzano le attività degli operai e gli operai stessi richiedano al Comitato l'invio del Programma-Regolamento e dei moduli a stampa per l'ammissione. Il Comitato sta già provvedendo alla compilazione degli elenchi per l'invito diretto, ma è pur inevitabile che o per involontaria mancanza o per mancata conoscenza, diversi operai che potrebbero degnamente figurare alla Mostra, possano essere dimenticati. Sarebbe perciò utilissimo che in particolare modo la Società Operaia dei diversi centri della Provincia inviassero con benevole sollecitudine gli elenchi dei loro soci e massimamente di quelli che possono essere futuri espositori.

La Banca Cooperativa elargisce 8600 lire per beneficenza

Il Consiglio della Banca Cooperativa di Cividale nella seduta 27 corr. ha deliberato di elargire alle istituzioni seguenti:

Comitato Esposizione agricola-industriale L. 3000, Congregazione di carità Fondo erigenda casa di ricovero, Istituto friulano Orfani di guerra, fondo pensioni società operaia l. 500 ciascuna — Opera naz. assist. civile e relig. orfani di guerra e Comitato mostra equina l. 300 cadauna — Banda cittadina, Scuola professionale femminile Orsoline, Ricreatorio femminile Orsoline l. 250 cadauna — Asilo infantile, Patronato scolastico, Patronato scolastico pro cura marina, Ricreatorio maschile, Società operaia cattolica di M. S., Cassa scolastica scuola complementare, Cassa Scolastica R. Ginnasio, Associazione naz. combattenti sez. di Cividale, Associazione naz. Mutilati e invalidi, Unione naz. reduci di guerra sez. di Cividale 200 cadauna — Unione ginnico-sportiva per il 1925 e comitato cividalese contro la bestemmia e turpiloquio 100 cadauna — Università Popolare 50 Totale L. 8.600.—.

Il saluto al dott. Biancorosso

In una sala della R. Sottoprefettura si radunarono tutti gli addetti agli uffici, compresi quelli di P. S., i quali vollero festeggiare il dott. Rodolfo Biancorosso che in questi giorni raggiungerà la nuova sede di Girgenti, appunto dietro sua richiesta.

Al parte fu offerta una bicchierata. Il Sottoprefetto dott. cav. uff. Cesare Perrini, con nobili espressioni volle portare il suo saluto al dott. Biancorosso, rilevando le doti sue di ottimo funzionario, competente in ogni ramo di amministrazione doti che egli ha potuto rilevare per averlo avuto alle sue dirette dipendenze. A nome di tutti, dice il cav. uff. dott. Perrini, porge questo saluto con l'augurio di una sempre più brillante carriera.

Il dott. Biancorosso ringrazia, dicendo che serberà grato ricordo di questa spontanea manifestazione.

Anche noi prendiamo l'occasione per nuovamente salutare l'egregio dott. Biancorosso, unendoci all'augurio di ottima carriera.

All'Unione Commercianti

Questa sera lunedì alle ore 8.15 si radunerà in seduta il Consiglio dell'Unione Commercianti per trattare vari oggetti posti all'ordine del giorno, fra i quali la proposta di rendere settimanale il mercato bovino, circa il commercio girovago, contributo per la mostra equina, e per la ristampa della Guida di Cividale.

Campione Veneto - Trentino di pugilato

Nel padiglione del Club Ignoranti in Piazza dei Signori di Padova si è svolta una gara di pugilato per campionati Veneto-Trentino.

A questa interessante gara parteciparono pugilatori di Venezia, Trento, Padova, Verona, Rovigo, Conegliano, Bassano e di Cividale: cioè il nostro concittadino Daniele Maschioni inviato dall'Unione Ginnica Sportiva Cividalese che nella finale, categoria, Weltrers, vinse il campionato Veneto-Trentino.

Il Moschioni ha disputato vittoriosamente i seguenti incontri: Eliminatoria batte Cecchetti campione provinciale di Rovigo per k. al 1. round; Semifinale batte Barbato campione provinciale di Padova per abbandono al 3. round. Finale batte Mazzucrato di Padova ai punti.

La importante vittoria riportata dal pugilatore Moschioni, onora certo lui e l'Unione Ginnica e la nostra Cividale, la quale ha in ogni campo di sport, di coltura e d'arte, cittadini che portano alto il suo nome.

Per festeggiare il campione Veneto-Trentino di pugilato sig. Daniele Moschioni, alla Nave, ieri sera, si radunarono gli sportivi locali che offersero una bicchierata, al nostro campione. Regnò la massima cordialità; e ripetuti furono gli auguri di sempre maggiori vittorie.

Gara di calcio

Nella gara di calcio svoltasi ieri al Campo Sportivo fra la squadra dei ferrovieri di Udine, con la nostra cittadina, segnarono punti 1 a 1.

Borseggi

Sabato, sul mercato, mentre stavano acquistando generi, furono borseggiate Maria Causero di Purgessimo di L. 360 e Pierina Moschioni di Povoletto di lire 1200. De lestofanti, nessuna traccia.

Decesso

Dopo lunga malattia decedeva ieri la signora Petronilla Stagni, madre del sig. Alessandro Stagni.

La defunta fu donna tutta di casa e non si dedicava altro che a questa e alla famiglia.

Ai figli e parenti tutti inviamo vivissime condoglianze.

Le onoranze funebri a Don Luigi Blasuttigh

La salma di don Luigi Blasuttigh, curato di Montemaggiore, sacerdote buono e caritatevole che trovò così tragica morte accidentale, dopo avere assistito un suo confratello, fu, come ieri vi ho telefonato, levata dall'Ospitale, e in forma solenne trasportata a Vernassimo.

Alla porta di S. Giovanni don Ugo Masotti posta l'estremo saluto con queste accorate parole:

Prima che a Vernassimo non solo i compaesani, non solo i fedelissimi di Montemaggiore, ma tutta la Slavia si raccolga dolente intorno alla Salma di Don Luigi Blasuttigh, sia permesso a me, a nome di tutti gli innumeri amici suoi noti ed ignoti, illustri ed oscuri, porgere un saluto accorato e commosso alla memoria di Lui che più non è tra i vivi di quaggiù.

Per credere che don Luigi Blasuttigh sia morto, bisogna fare un atto riflesso, tanto eravamo abituati a vederlo forte come un rovere, malgrado gli anni che gli avevano incorniciato d'argento il volto robusto e sempre giovanilmente sereno.

Ora invece è qui, freddo, gelido, nella bara! Morì vittima della montagna che fu la sua passione, e dello spirito di sacrificio che fu la vocazione della sua vita. Per questo spirito di sacrificio fu Sacerdote zelante e pio, per quell'amore alla montagna fu e volle essere per oltre vent'anni il curato di Montemaggiore, mentre a ben altri posti poteva aspirare!

Il Matajur ergentesi alto e solenne sul suo paesello fu il suo regno; nessuno conobbe e amò quel monte come Lui!

Confessiamolo, o amici, che noi il Matajur lo amammo per riverbero di quell'amore, che al Matajur salimmo perchè don Luigi era là alle sue propaggini a dirci la parola entusiasta che sapeva il bello, ma conosceva anche tutta l'importanza educativa e tutto il linguaggio scientifico del colosso montano. Fu Lui, Don Luigi, che del Matajur fece il Palladio Friulano quando volle, fermissimamente volle, che il Redentore avesse di lassù il trono, e da tutto il Friuli gli adoratori. Amore espansivo, diffusivo il suo! Non per sè, ma per la sua Fede, per la sua terra, per la sua Slavia, per la sua montagna! Ecco perchè la sua casa non era più sua, e i suoi beni non furono più suoi! Dava a tutti, riceveva tutti, perchè voleva che Montemaggiore, che il Matajur fossero di tutti! Ed è per questo che Egli è oggi, sarà domani e sempre di tutti noi, di tutti quelli che l'avvicinarono, sia pure per pochi istanti, e lo conobbero.

E' figura che non si sostituisce, ma che non scompare. L'eccelso Matajur avrà per Don Luigi gli edelweis fioriti nella neve, il paese di Montemaggiore per Lui riverenza filiale, gli amici tutti imperituro ricordo, supplice prece, memore riconoscenza. Ora, don Luigi, è più su della sua Slavia, più alto dei suoi monti, è lassù nei cieli... «Per aspera ad astra!» L'estremo saluto di insegnamento suo è questo: *Exelsior!*

Il Vicario di S. Pietro al Natisone commosso a nome della famiglia del clero, ringrazia quanti vollero onorare la memoria di don Luigi Blasuttigh.

A Vernassino

E la salma parte da Cividale diretta a Versassimo, seguita da varie carrozze con Sacerdoti, Compaesani e parenti dell'indimenticabile defunto.

Tutta la popolazione della vallata attendeva il Carro funebre. A Vernassimo si formò il corteo, lungo, interminabile: qualche migliaia di persone, fra una commozione generale. Il corteo lento lento si dirige alla volta del Cimitero.

Per la Slavia Italiana parlò di don Luigi Blasuttigh il sig. Carlo Jussig che rilevò le doti di mente e di cuore del buon Sacerdote. Il fratello del defunto ringrazia della manifestazione commovente, indimenticabile. Poi, mentre le campane danno ancora mesti rintocchi, i resti mortali del sacerdote amato per la sua bontà sono calati nella fossa, fra il compianto generale, nel Cimitero di Vernassimo. La pia terra del luogo natale d'ora innanzi le custodirà tra il memore affetto dei compaesani.

Ai parenti tutti di don Luigi Blasuttigh rinnoviamo le nostre condoglianze.

IN PRETURA

Pretore avv. cav. Arcangelo Alessio — Cancelliere: Ognissanti.

I CONIUGI MANESCHI... — Antonio Raffaello e moglie Ernesta Fabbro, domiciliati in Premariacco, sono imputati di lesioni in danno di Emilio Brun e di sua madre Ermenegilda Basso. Nonostante le loro proteste d'innocenza, il Pretore condanna il Raffaello a L. 100 e la Fabbro a l. 50 di multa. Difesa avv. Brosadola Pietro — Parte civile avv. Faleschini.

ALTRA COPPIA. — Giovanni Zufferli e Agostina Baccaro da Clenia sono imputati: lui di minaccie, lei di lesioni in danno di Angelina Bevilacqua con l'aggravante per la donna di non essere nuova a simili reati. Lei fu condannata a lire 50 di multa; il marito è assolto perchè il fatto non costituisce reato. Difesa avv. Brosadola — Parte civile Baratta.

ANDO' ALLA CACCIA in FRANCIA. — Per caccia e porto di arma Battaino Emilio da S. Pietro al Natisone e che si trova in Francia, fu condannato a pochi giorni di arresto, a L. 200 di ammenda e l. 360 di pena pecuniaria. Difesa avv. Brosadola.

— Petri Luigi di Racchiuso per porto di coltello viene condannato a 1 giorno di arresto, già espiato, ed a l. 10 di ammenda per ubbriachezza. Difesa avv. Faleschini.

Assoluzioni

Dionisio Venier è assolto per insufficienza di prove dalla imputazione di lesioni con arma in danno del servo Pietro Furlan. Difesa avv. Baratta.

— Battista Ermacora, è assolto per non averla commessa dalla contravvenzione per mancanza di licenza di abilitazione di condurre automobili. Difesa avv. Brosadola.

— Domenico Passoni è pure assolto per non aver commesso la contravvenzione quale imputato di mancata denuncia di fucile. Difesa avv. Faleschini.

— Antonio Comugnaro di Clastra, imputato di furto, vede mutato il titolo di furto del quale era imputato in quella di esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Difensore avv. comm. Nussi. P. C. avv. Baratta.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

In Pretura

Pretore: avv. cav. Francesco Tallandini, cancelliere: rag. prof. Baldassare Calandra.

Comin Luigi fu Osvaldo da S. Giovanni di Casarsa, imputato di contravvenzione all'art. 56 delle P. S. per avere tenuto aperto il proprio esercizio oltre l'orario stabilito dalla legge suddetta. Fu condannato a L. 50 di ammenda, 3 giorni di arresto e 3 giorni di sospensione dell'esercizio. Gli venne concessa la condizionale.

— Paluder Luigi fu Giacomo di Chions è stato condannato a giorni 75 di arresto per avere omesso di denunziare il possesso di un fucile.

— Petracco Italo di Ermes di anni 15 da S. Vito al Tagl. imputato dell'art. 436 C. P. per avere date false generalità ai RR.CC. di S. Vito fu condannato a L. 40 di ammenda.

— Odorico Giuseppe fu Osvaldo da S. Vito al Tagl., è stato condannato a L. 100 di multa per avere colpito il 7 giugno 1924 il figlio di tale Coassin producendogli delle lesioni guarite in giorni 8. Gli venne concessa la condizionale.

— Coassin Pietro fu Luigi da S. Vito al Tagl., imputato di avere colpito con pugni Odorico Giuseppe producendogli delle lesioni giudicate guarite in giorni 13. Il Pretore lo ritenne responsabile e venne condannato a giorni 20 di reclusione col beneficio della condizionale.

— Colussi Pietro fu Angelo da Casarsa il primo giugno 1924 colpiva il proprio fratello con una roncola producendogli delle lesioni alla nuca guarite in giorni 15. Dato il suo stato di ubbriachezza nel giorno del fatto, venne condannato a giorni 17 di reclusione con la condizionale.

— Morassut Antonio di Francesco da Bagnarola imputato di caccia abusiva e porto d'arma e contravvenzione sulle CC. G. G. venne condannato a L. 360 di pena pecuniaria, L. 270 di ammenda col beneficio della condizionale.

— Furlan Maria di Giuseppe da S. Giovanni di Casarsa, fu condannata a L. 40 di multa (con la condizionale) per aver prodotto delle lesioni a Linteris Vincenzo.

DA GRADO

Il monumento al marinaio

Per trattare dell'erigendo monumento al Marinaio si radunarono l'altro giorno nel gabinetto del commissario prefettizio i sigg. Francesco Gregori presidente del Comitato pro monumento, cav. dott. Mario Camisi, commissario prefettizio, dottor Biagio Marin, Gino Grigolon e ing. Vigilio Degrassi. Si diede incarico all'ing. Degrassi ed al commissario prefettizio cav. dott. Camisi del bozzetto. Del nuovo comitato esecutivo, danno parte i sigg.: Francesco Gregori, presidente, cav. dott. Mario Camisi, dott. Biagio Marin, mons. Sebastiano Tognon, Gino Grigolon, ing. Vigilio Degrassi, dottor Antonio Marchesini - Piemontese, Giuseppe Anchenthaller, Angelo Pozzetto.

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 2 all'8 corr., ai dazi doganali pagati in carta è fissata in lire 375 per cento.

Profitti di guerra

L'imposta sui profitti di guerra che, come tutte le altre del periodo post-bellico, riveste una spiccata caratteristica antigiuridica, ha una particolare importanza per i contribuenti delle Terre Invase.

Ci esimeremo dal discutere la legge sui Profitti di guerra nelle sue finalità politiche per non toccare il lato più incresccioso della questione e ci limiteremo, pertanto, a trattare la legge nelle sue modalità in quanto queste possono assumere una particolare e decisiva importanza nei riguardi dei contribuenti delle Terre Invase.

Cercheremo appunto, di svolgere relativamente a quest'ultimi, i criteri che, a parer nostro, vengono ad infirmare quello che costituisce l'elemento presuntivo su cui si basa il Fisco nello stabilire i dati di accertamento.

Non intendiamo con ciò sollevare la «vexata questio» della presunzione in materia d'accertamento e lasciamo pure a gloria della Finanza questo privilegio antigiuridico in base al quale, nel mentre si dispensa il Fisco dall'onere della prova di quanto accerta, questa «a contrario» viene a gravare sul contribuente, come se fosse logicamente ammissibile che alla distanza di 11 anni, dal 914 al 925, un qualsiasi cittadino commerciante od industriale o i suoi eredi (perchè può anche esser andato nel numero dei più!) per quanto ordinati essi siano, possano dimostrare, in base a documenti e registri regolarmente tenuti, che la presunzione su cui si è basato il Fisco nel procedere all'accertamento non ha fondamento alcuno.

Ma alla antigiuridica presunzione generica in danno del contribuente, questi nelle Terre invase e devastate ha il diritto sacrosanto di contrapporre una particolare presunzione specifica in suo favore che discende dal fatto stesso della guerra e della invasione.

I cittadini delle Terre invase che, profughi, non riuscirono a porre in salvo i valori ed i ricordi più cari delle loro famiglie dovevano, forse, nell'ora tragica del disastro, portarsi dietro i libri e registri commerciali delle loro aziende, per essere in grado alla distanza di una diecina d'anni di poterli mostrare al signor Agente delle Imposte?

E gli altri che per circostanze alle volte tragiche non poterono abbandonare le loro case subendo per un anno intero umiliazioni ed ignominie d'ogni genere, avrebbero, forse, dovuto a rischio della vita seppellire in cantina i documenti relativi alla loro azienda per sottrarli alle perquisizioni ed ai controlli dei gendarmi nemici e poterli poi, la Dio mercè, esibire al sig. Agente delle Imposte?

Esistono casi di forza maggiore che giustificano ben più gravi responsabilità che non la mancata produzione delle prove «a contrario» avverso l'accertamento presuntivo del sig. Agente delle Imposte.

Nessun Pubblico Funzionario è stato chiamato a rispondere degli atti del suo ufficio andati dispersi a causa dell'invasione — e non sarebbe stato d'altra parte ammissibile pretendere una responsabilità qualsiasi; e perchè, dunque, non può il privato cittadino avanzare lo stesso principio d'equità e di giustizia?

Perchè non può chiedere anche lui d'essere dispensato dal dimostrare con prove (documenti, libri, registri, ecc.) che il postumo accertamento dei Profitti di guerra non ha fondamento, quando tali prove, appunto per causa di forza maggiore, egli si trova nell'impossibilità di produrre?

Cosa si può in coscienza obbiettare, al contribuente che in sede contenziosa dichiari di trovarsi nella impossibilità di provare che l'accertamento dei Profitti di guerra a suo carico non ha fondamento e che tale impossibilità è dovuta alla perdita dei documenti commerciali relativi alla azienda a causa dell'invasione?

Mi si dirà: questa obbiezione non è prevista dalla legge sui Profitti di guerra; io soggiungo che non era previsto neanche il disastro dell'invasione delle Provincie Venete e che tutto quanto si riferisce alla teoria della forza maggiore si ricollega ai principi generali del Diritto, dai quali non si può prescindere senza scendere nel campo dell'arbitrario più ingiusto ed illogico, specie in materia finanziaria.

Non basta aver trascurato nell'accertamento dei Profitti di guerra lo stretto periodo di tempo che va dal giorno dell'invasione a tutto il 1918 (e come sarebbe stato possibile d'altra parte tassare in Profitti di guerra chi aveva avuto il profitto quell'anno del nemico in casa!); occorre sollevare anche la pregiudiziale che noi abbiamo sollevata per quanto riguarda l'accertamento dei profitti di guerra per i periodi antecedenti all'invasione.

Il contribuente si trova già in uno stato d'inferiorità rispetto all'Agente, non si deve aggravare questa sua inferiorità negandogli sinanco quanto il diritto comune gli concede.

L'Agente che accerta un profitto di guerra, favorisca anche dimostrare — nella eventuale impossibilità in cui può venire a trovarsi il contribuente a causa di forza maggiore di dare la prova contraria — la serietà degli elementi su cui tale accertamento si basa.

E' vero: la legislazione post-bellica trascurò di prendere in esame la questione dell'Imposta sui Profitti di guerra nei riguardi dei contribuenti delle Provincie invase; ma chi volete che, allora, potesse decentemente accampare dei profitti di guerra per una regione intera così terribilmente provata in ogni suo ceto di persone?

Chi volete elevasse la voce al riguardo, mentre si statuivano speciali provvidenze per il risarcimento dei danni di guerra che implicitamente negavano i profitti di guerra?

Come può contemporaneamente la stessa persona avere avuto un danno ed un profitto a causa della guerra?

Questi sono anacronismi a cui può solo pervenire la logica fiscale!

Ma non giova; una provvidenza speciale in materia di profitti di guerra si credette superflua allora! ora è assurdo sperare di poterla ottenere.

Ciò non pertanto, restando nello stretto ambito del diritto, occorre precisare bene questo punto:

All'antigiuridica presunzione generica su cui il Fisco fonda l'accertamento, il contribuente ha sempre il diritto di contrapporre la presunzione specifica della forza maggiore dell'invasione, in conseguenza della quale egli non può giuridicamente tenersi obbligato a fornire all'Agente le prove «a contrario» dell'infondatezza dell'accertamento fatto, poichè tali prove possono mancare, non avendolo potuto il contribuente conservare a causa dell'invasione perchè costretto dalla necessità di salvare sè o altri da un pericolo grave ed imminente alla persona (art. 49 C. P.).

Questa dirimente che annulla la responsabilità penale, è sperabile che sia sufficiente per i signori Agenti del Fisco!

Dei profitti di guerra relativi ai periodi 1919 e primo semestre 1920 tratteremo un'altra volta.

dott. Luigi Castellani
ex Agente delle Imposte

CRONACA CITTADINA

La crisi dei combattenti

Il congresso sospeso d'autorità

Il voto della maggioranza radunatasi in altra sede.

Come era stato annunciato, ieri mattina, nella sede dell'Associazione Commercianti doveva riunirsi il Congresso degli ex Combattenti friulani, di cui vivissima era l'attesa.

Il congresso però non si tenne, e i delegati delle varie sezioni convenuti da varie parti della Provincia trovarono affisso al portone della sede un cartello col quale si avvertiva che il Prefetto comm. Ricci, aveva d'autorità sospeso il congresso stesso.

E' facile immaginarsi le proteste, massime di quelli venuti da lontano, e messisi in viaggio fin dalla sera precedente.

Il signor Luigi Freschi, mutilato e decorato di guerra e volontario fiumano, venuto da Cividale, commentando, pronunciò o scrisse appiè del cartello sopra indicato una frase irrispettosa all'indirizzo dell'onorevole Russo.

La frase fu udita o letta da due agenti di questura che lo invitarono senz'altro in ufficio, ove venne precettato di ripartire immediatamente per Cividale.

Del suo caso però si occupava subito la medaglia d'oro Slataper di Trieste e il dott. Cesan Benoni e altri, i quali, recatisi in Questura, riuscirono ad ottenere per il sig. Freschi completa libertà. Ci dicono poi che il signor Freschi fosse venuto a Udine quale delegato dei Combattenti cividalesi in sostituzione del prof. Costanzi, chiamato a Roma giovedì o venerdì telegraficamente.

I precedenti

Sui precedenti che determinarono la sospensione del congresso si hanno i seguenti particolari:

E' noto come in seno all'Associazione Combattenti vi siano due tendenze: una che fa capo all'onorevole Russo, cioè al fascismo, l'altra ossequiente al consiglio nazionale ed al suo presidente on. Viola, che esige l'ossequio dei Combattenti all'ordine del giorno votato al Congresso Nazionale di Assisi, e che prescrive l'assoluta apoliticità dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Sabato l'on. Russo convocava di urgenza la giunta esecutiva della Federazione, facendo presente la necessità di rinviare il congresso. Vi si opponeva recisamente il presidente della assemblea avv. Mini, al che l'on. Russo ribatteva che di fronte a tale rifiuto egli si vedeva costretto a rimettere la questione al R. Prefetto. E così infatti avvenne, con i risultati di cui sopra.

Il congresso si tiene ugualmente

In seguito al decreto di sospensione, l'avv. Mini, decideva di tenere ugualmente il congresso dei rappresentanti le sezioni favorevoli al Consiglio Nazionale, in altra sede. E così fu fatto.

La riunione si concluse con la votazione del seguente ordine del giorno che porta l'adesione di 5143 soci sopra circa 7000 inscritti all'Associazione:

« *I Delegati della grande maggioranza delle Sezioni Friulane dei Combattenti intervenuti in data odierna — 1 marzo 1925 — al Congresso Provinciale e rappresentanti 5143 soci regolarmente tesserati, dichiarano che soltanto nella piena indipendenza materiale e spirituale possa la Associazione Nazionale Combattenti tener salda la propria unità e adempiere all'alta funzione storica fin dall'origine assegnata a sè stessa; di essere, nella desiderata pace civile, cementata dal sacrificio di guerra, restauratrice prima delle idealità e dei valori nazionali, sociali ed umani che la guerra ha sollevati nel cospetto del Paese; perciò, confermando fede nei postulati di Assisi, e nel loro immancabile pacifico svolgimento, protestano altamente contro inspiegabile provvedimento prefettizio che sospese il Congresso Provinciale odierno, e diffidano categoricamente l'on. Russo a non rappresentare i Reduci del Friuli in seno al Consiglio Nazionale.*

F.to: MINI presidente assemblea ».

Telegrammi all'on. Federzoni e all'on. Viola

Vennero inoltre spediti i seguenti telegrammi:

On. Ettore Viola, ROMA

Delegati grande maggioranza Sezioni Friulane Combattenti intervenuti Congresso Provinciale sospeso inspiegabile provvedimento Prefettizio, rappresentanti 5133 Soci regolarmente tesserati, rinnovano sentimenti disciplina, affettuosa interprete postulati Assisi, inspirati idealità Risorgimento Italiano. — Firmato MINI, pres. Assemblea.

Ministro Interni — ROMA

Combattenti Friulani, rappresentanti grande maggioranza Sezioni intervenute riunione odierna, protestano inspiegabile ingiustificato, provvedimento Prefettizio sospensione loro Congresso. — Firmato: MINI, presidente Assemblea.

La crisi nella sezione di Udine

Oltre alla crisi ormai scoppiata in seno alla Federazione Provinciale, vi è anche una crisi in seno alla sezione di Udine. Diffatti sabato veniva inviata la seguente lettera al Prefetto:

28, febbraio 1925

Illustrissimo signor Prefetto della Provincia del Friuli

UDINE

I sottoscritti, membri del Consiglio direttivo della Sezione di Udine della Associazione Nazionale Combattenti, in quanto questa è legalmente costituita in «Ente Morale» ricorrono alla S. V. I. per la tutela dell'esercizio del loro mandato, disconosciuto dalla persona cui è deferita la presidenza, e non più in tempo utile ad ottenere per le vie gerarchiche associative la necessaria difesa. L'assemblea della Sezione di Udine, radunatasi il giorno primo febbraio, quasi ad unanimità votava l'ordine del giorno che si allega alla presente, il quale, anche perchè di carattere perfettamente statutario, costitutiva e costituisce base programmaticaca per le direttive sociali. In conseguenza di questo accettato orientamento la contesa tra le parti consentiva un accordo per la nomina dei dirigenti, così che fu deferito ad una Commissione, di cui fece parte anche l'on. Russo, presidente della Federazione Provinciale e vicepresidente dimissionario del Comitato Nazionale, di formare una lista di conciliazione. Vennero così eletti i signori medaglia d'oro Pantanali, rag. Fabiano dott. Dal Dan, dott. Pozzo, avv. Scrosoppi dell'una tendenza; dott. Luchini, rag. Armellini, prof. Mazzocco, maestro Bonanni, geom. Zilli e signor De Micheli dell'altra tendenza. La nomina del presidente, per l'assenza del prof. Mazzocco e per il voto direttamente conferitosi dal cav. Pantanali, portò a questi, pure a parità relativa di voti, il vantaggio della precedenza; fu così nominato Presidente il cav. Pantanali; e vicepresidente il dott. Luchini.

Da allora (oltre quindici giorni or sono) il Presidente non ritenne di convocare per nessun motivo il Consiglio Direttivo, per quanto la prossima e molto dibattuta questione per la convocazione del Congresso Provinciale ne avrebbe dato serio motivo.

Mentre le spiegazioni già date dal Presidente della Federazione on. Russo al presidente della Sezione Pantanali sulla linea di apolicità ed assoluto rispetto delle tendenze sembrava dovessero incontrare analogo principio e costituivano la base di una concorde intesa di lavoro, solo ieri il cav. Pantanali presidente della Sezione di Udine, mentre improvvisamente acquistava oltre milleduecento tessere non peranco distribuite, al solo fine di aumentare il proprio peso nella votazione per l'imminente Congresso Provinciale, in una riunione, partecipe il presidente della Federazione on. Russo, il vicepresidente della Sezione dott. Luchini, il dott. Dal Dan ed il signor Bonanni, dichiarava la sua decisa opposizione alla lista ed al nome personale dell'on. Russo sopratutto ed innanzitutto perchè questi aveva votato favorevolmente al Governo Nazionale, ciò che a suo avviso costituiva un tradimento alla causa combattentista ed alla organizzazione.

Il Vicepresidente, interpretando le direttive della maggioranza dei membri del Consiglio Direttivo, protestava e chiedeva d'urgenza la convocazione del Consiglio stesso, organo competente a decidere in tale grave e delicata materia. Il Presidente annuiva a tale desiderio e convocava il Consiglio, direttivo per le ore 18 di oggi.

Se non che, in seguito ad una privata adunanza poco dopo tenutasi alla presenza di persone anche estranee alla organizzazione dei combattenti, il Presidente improvvisamente, mutando avviso, annullava l'ordine di convocazione, e questa mattina alle ore 11 dava al dott. Luchini tale comunicazione, riferendosi al disposto dell'art. 49 dello Statuto, cavillando così sul tempo disponibile, che in ogni caso si era perduto per sua arbitraria decisione e trascuratezza.

In vibrato colloquio col Vicepresidente della Sezione dott. Luchini, il cav. Pantanali finiva per dichiarare nuovamente la sua decisione di non convocare il Consiglio direttivo e di decisa opposizione al nome e lista dell'on. Russo per le ragioni già esposte ed ancor meglio precisate con la esplicita motivazione di essere l'on. Russo fascista e favorevole al Governo Nazionale.

Il procedimento del Presidente della Sezione di Udine in questa grave questione palesa manifestamente la decisa volontà di compiere domani atto arbitrario di opposizione al nome dell'onorevole Russo, senza dar tempo al Consiglio Direttivo di manifestare il proprio avviso, come d'altra parte dimostra lo spirito più che partigiano, fazioso che si intende portare al Congresso di domani, pesando sui risultati con un numero di voti arbitrariamente esercitati.

Tutto ciò determina nell'animo di moltissimi combattenti uno stato di grande irritazione: i sottoscritti si appellano alla S. V. Ill.ma perchè sia garantito l'esercizio del loro diritto di maggioranza in seno al Consiglio Direttivo e prenda in considerazione uno stato di fatto che lascia prevedere il genere di opposizione e la forma di lotta che si viene ad ingaggiare per domani. Lo stato d'animo è condiviso da numerosissimi soci che tuttavia disciplinati al rispetto della legalità, non possono tollerare l'esercizio di arbitrii così profondamente lesivi del diritto degli stessi organi dirigenti.

Con profondo ossequio.

Firmati: *dott. Giacomo Luchini, rag. Giacomo Armellini, prof. Osvaldo Mazzocco, maestro Luigi Bonanni, geom. Eugenio Zilli, Benvenuto De Micheli.*

La risposta del cav. Pantanali

In merito a questa lettera, la medaglia d'oro cav. Emilio Pantanali risponde con la seguente che ci prega di pubblicare:

« La prego a voler dare ospitalità a queste precise mie dichiarazioni in risposta all'articolo: « Verso la crisi risolutiva del Combattentismo friulano » apparso sul N. 52 del « Giornale del Friuli »:

Sorvolando su quanto può avere carattere polemico e personalistico denuncio ai Combattenti Friulani la malafede dei firmatari l'articolo sopracitato essendochè, io non ho mai inteso di escludere l'on. Russo dalla lista federale perchè tesserato al P. N. F. o favorevole al Governo Nazionale; ma bensì perchè Egli ha dimostrato di non sapersi spogliare della sua qualifica di fascista, e perchè dimissionario dalla carica di vice-presidente del Comitato nazionale, in contrasto cioè ai postulati del Congresso di Assisi che, sanamente interpretati, ammettono il rispetto al regime ed alla forma di elezione del Presidente e del vice-presidente della Sezione di Udine nè circa la mancata convocazione del Consiglio che non avvenne in seguito a suggerimento di terzi ma alla scrupolosa e logica applicazione dell'articolo 49 dello Statuto; mi limito ad osservare che se esiste equivoco nella Sezione per quanto riguarda i suoi componenti, maggiore è l'equivoco che ha dominato l'assemblea quando ha scelto i suoi rappresentanti. In ogni caso, ed all'infuori della formalità del termine di convocazione, sarebbe e forse sarà necessario, che solo l'assemblea dei soci della Sezione di Udine dica quale è il pensiero e la volontà di questi Combattenti; non già nell'ordine pubblico, ma in riguardo alla persona del futuro presidente della Federazione Friulana.

In sostanza, è ora che si finisca con gli equivoci; e mentre al tempo lascio il compito dello svolgimento degli avvenimenti, il lettore colleghi queste mie parole con la schiacciante dimostrazione di debolezza derivante dalla voluta sospensione del Congresso provinciale; ed a coloro che slealmente mi combattono, mostro l'alta fronte della mia rettitudine ed offro il mio petto fisico a colui che avrà il coraggio di colpirlo.

Firmato: *Pantanali Emilio* ».

Il decreto di sospensione

Ecco il decreto con il quale il Prefetto della Provincia ha sospeso il Congresso:

Vista la istanza pervenuta in data 28 febbraio 1925 ore 17 firmata dai sigg. D.o Giacomo Luchini rag. Germano Armellini, geometra Eugenio Zilli, maestro Luigi Bonanni, prof. Osvaldo Mazzocco, Benvenuto De Micheli, che in qualità di componenti del Consiglio Direttivo della Sezione di Udine della A. N. C., in quanto questa è legalmente costituita in Ente morale, ricorrono per la tutela del loro mandato, che sarebbe disconosciuto dalla persona cui è deferita la presidenza, non essendo più in tempo utile per ottenere per le vie gerarchiche associatrici per la necessaria difesa;

Ritenuto che, a quanto affermano i ricorrenti, i medesimi avevano chiesto al Presidente stesso la convocazione del Consiglio direttivo allo scopo di discutere il voto che la Sezione medesima avrebbe dato al Congresso provinciale di domani, per le elezioni delle cariche federali, e che il Presidente, mentre avrebbe aderito, promettendo di convocare il Consiglio per oggi alle ore diciotto, avrebbe all'ultimo momento dichiarato di non volere far più la chiesta convocazione;

Considerato che in tal modo sarebbe venuta a mancare la promessa indispensabile pel Congresso federale di domani, per la parte riflettente la Sezione di Udine;

Considerato che le dichiarazioni del ripetuto presidente ed il suo atteggiamento hanno prodotto molto fermento fra i combattenti udinesi, i quali sono risoluti a causa di ciò, a contrastare in tutti i modi le operazioni del Congresso Federale;

Ritenuto che in poche ore non è possibile chiarire la legalità della questione ed avvisare al modo di definirla in conformità dello Statuto dell'Ente, interpellando tutte le parti interessate;

Ritenuto che ciò potrà essere fatto entro pochi giorni, possibilmente con piena soddisfazione e di accordo fra i contendenti;

Ritenuto, d'altra parte, che occorre sopratutto evitare degli attriti violenti, che potrebbero degenerare in deplorevoli manifestazioni fra combattenti, il che è sommamente deprecabile;

Ritenuto che si potrebbe anche verificare perturbamento dell'ordine pubblico.

Visto l'art. 3 della legge Comunale e Provinciale

DECRETA

il Congresso Provinciale della A. N. C. della Provincia di Udine, fissato per domani 1 marzo è rinviato al giorno 8 marzo p. v.

Il Sig. Questore di Udine è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà notificato al Presidente della Federazione Provinciale Combattenti ed in caso di assenza, al vice presidente.

Udine, li 28 Febbraio 1925.

Il Prefetto: f.to RICCI.

Lo scioglimento del fascio di Nimis

La Federazione Provinciale Friulana, ha sciolto il Fascio di Nimis per superiori ragioni di disciplina, ed ha affidato al segretario di zona Cesare Bastianutti, l'incarico di ricostituirlo immediatamente.

Il sig. Bastianutti ha pubblicato il seguente manifesto:

Per degnamente assolvere il mandato affidatomi ritengo necessario avvertire che saranno ad ogni costo sventate tutte le influenze che prima di oggi tentarono di corrompere e di svisare il Fascismo di Nimis.

Il nuovo Fascio dovrà essere la unione compatta di uomini animati da ferrea volontà di pubblico bene, sincerità di fede, disciplina assoluta, patriottismo mai smentito.

Coloro che aspirano all'onore di entrare nelle nostre file possono prelevare presso il sig. Italo Antoniutti, fino al 10 marzo, lo stampato per la domanda.

Ma debbono avere l'unica ambizione di servire il proprio Paese, anche a scapito del loro tornaconto; il fermo proposito di astenersi da ogni personalismo, da ogni intrigo, da ogni pettegolezzo; e di dare tutta la opera propria per il trionfo della verità e della giustizia al disopra di tutto e di tutti.

Saranno buoni fascisti solo coloro che, scevri da ogni compromesso o transazione, anche con la propria coscienza, sapranno guardare fisso la mèta che vogliamo e dobbiamo raggiungere: l'Italia grande, ricca e potente, quale la vogliono il nostro Re ed il nostro Duce.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI

Sottoscrizione per iscrivere nel libro d'oro dei soci perpetui il nome del compianto Francesco Micoli:

Hanno versato lire 10: Moraini cav. uff. Orato, Burghart cav. Ror., Sendresen comm. ing. Giov., Della Maestra cav. rag. Aussero, Ridomi cav. Gius., Ditta Pietro Piussi, Fabbri rag. Mario, del Torso co. cav. Alessandro.

Il Prefetto comm. Ricci visita ufficialmente Idria

Calorose accoglienze anche a Tolmino

Ieri il nuovo prefetto comm. Ricci ha visitato ufficialmente Idria, e tutta la zona degli allogeni che va da Caporetto a quella ridente città.

L'illustre capo della Provincia era accompagnato dal segretario particolare dott. Micoli, e dal medico Provinciale dott. cav. Baiardi.

A Caporetto

La partenza in automobile avvenne alle ore 7, e alle ore 8, era già a Caporetto, festosamente accolto dalla popolazione. Il prefetto ossequiato dalle autorità e dai maggiorenti si recò alla sede del Municipio, ove fu ricevuto dal commissario prefettizio sig. Candotto, il quale espose al capo della Provincia i maggiori e più urgenti problemi del Caporettano.

A Tolmino

Dopo un breve colloquio il comm. Ricci, riparte per Tolmino, ove era atteso dalle autorità e dalla popolazione. Nella sede municipale, il commissario prefettizio signor Mrach gli presentò le più cospicue personalità della vallata, quindi gli porse l'ossequio dell acittadina, che disse — è italiana di fatto e di fede, ossequiente alle autorità ed alle leggi della nazione.

Il Prefetto ricambiò con nobili espressioni il saluto rivoltogli.

Le accoglienze d'Idria

Idria per l'arrivo del Prefetto che giunse verso le ore 11, era tutta imbandierata.

A ricevere il comm. Ricci, si trovavano il sottoprefetto dott. Alarich, il commissario prefettizio cav. Angelelli, il maggiore dei carabinieri cav. Spada, parecchi funzionari e notabilità cittadine.

All'arrivo, la banda cittadina intuona la marcia reale, mentre intorno alla automobile che si ferma in piazza si addensa una folla di gente.

Il ricevimento ha luogo nel palazzo della Sottoprefettura ove avvengono le presentazioni, quindi le autorità si recano in corteo al Municipio. Sono presenti anche tutti i sindaci del circondario.

Il cav. Angelelli porge il saluto al Prefetto, dicendosi ben lieto ed onorato della sua visita che rimarrà memorabile per la città.

A lui risponde ringraziando il comm. Ricci, che assicura tutto il suo interessamenol per quelli che sono i problemi necessari all'avvenire sempre migliore d'Idria.

Si inizia quindi la visita alle istituzioni veramente floride della cittadina: alle scuole elementari, all'Istituto delle scuole medie, all'Asilo infantile, alle scuole di merletti, alla Chiesa, ecc. ecc.

Ovunque il comm. Ricci è accolto on segni di reverente omaggio, ed ovunque egli ha modo di esprimere tutta la propria soddisfazione per il modo on cui delle istituzioni funzionano.

Alle ore 14, all'Hotel Didie, seguì il pranzo di oltre cento coperti. Al termine vennero pronunciati numerosi brindisi tutti improntati ad alti sensi patriottici.

Parlarono il dott. Galzigna, il prefetto comm. Ricci, l'ex sindaco sig. Treven, il dott. Rossati, il cav. Angelelli.

Durante il banchetto nel cortile adiacente all'Albergo la banda cittadina suonava inni patriottici.

Dopo il pranzo il comm. Ricci volle visitare la miniera di mercurio, e rimase ammirato della grandiosità dell'impianto e del perfetto suo funzionamento.

La partenza avvenne alle 17, e le autorità e la popolazione rinnovarono al prefetto una calorosa dimostrazione.

Il comm. Ricci, prima di lasciare Idria elargì la somma di lire cinquemila ai danneggiati dei recenti incendi, avvenuti a Circhina, lire 300 all'Asilo Infantile, lire 500 al Circolo di lettura di Idria, 500 alla Chiesa, 50 ad una bambina povera.

Università Popolare

Sabato sera ha parlato all'Università Popolare il comm. G. Donini del Commissariato generale per l'Emigrazione su « La funzione del credito nell'emigrazione ».

Il problema dell'emigrazione, al quale sono interessati oltre ai lavoratori, anche i produttori, è di vitale importanza per l'Italia. Quando noi mandiamo all'estero una massa di operai, disorganizzata priva di menti direttive e di equivalenti sussidi finanziari, manchiamo non solo ad un dovere verso la classe lavoratrice, arrechiamo anche un notevole danno al paese, ledendo gravemente il nostro prestigio economico. Questa è la piaga della nostra emigrazione. Tuttavia ci si potrà rimediare, si potrà giungere a stabilire una salda base per la penetrazione economica in un dato paese, se si seguiranno le direttive dell'Istituto nazionale di credito per il lavoro all'estero; quando cioè non si abbandoneranno i lavoratori allo sbaraglio, quando si sostituirà all'emigrazione individuale l'emigrazione organizzata in masse complete e ben dirette.

Prima della guerra, l'emigrazione italiana raggiungeva la cospicua cifra di 850 mila lavoratori all'anno, e trovava sufficienti ed adeguati sbocchi; dopo la guerra, invece essa è molto ridotta: raggiunge appena i 350 mila. Da ciò deriva necessariamente che circa mezzo milione di lavoratori deve trovar modo di esplicare altrove la propria attività, cosa questa non facile in un paese di esuberante popolazione come il nostro. Quindi se gli altri stati non concedono sbocchi, bisogna trovarseli da sè. Per tutelare tutto questo complesso di interessi, è sorto l'Istituto nazionale di credito per il lavoro all'estero, istituto che, costituitosi in società anonima, riceve una certa garanzia dal Governo, che ha pienamente compreso come esso si proponga di tutelare interessi che investono direttamente tutta la Nazione.

L'Istituto in parola è un ente, che si propone di dare all'Italia, nelle relazioni economiche internazionali, quel credito e quel prestigio che la sua esuberanza e il suo crescente sviluppo richiedono necessariamente per non compromettere l'interesse e le necessità del domani.

Vivissimi applausi salutarono alla fine il chiarissimo oratore.

MUTILATI e INVAL. DI GUERRA

In seguito all'interessamento della Sezione Provinciale di Udine dell'Associaz. Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, il Ministero delle Finanze ha provveduto alla liquidazione della pensione ai seguenti Mutilati ed Invalidi di guerra: Bonitti Giacomo di Ant., Corona Giuliano di Augusto, Barbarino Ant. di Fiorenzo, Tulin Stefano di Stef., Pellegrini Mario di Giov., Foratti Luigi di Ang., De Mattia Giovanni di Valent., Morassi Pietro di Giulio, Zaghis Virginio di Luigi, Luzzara Giovanni di G. B., Calligari Tobia di Simone, De Giusto Desiderio di Dom., Di Fant Sisto di Gius., Nonino Ant. di Stef., Corona Gius. di Celeste, Billiani Carlo di Valent., Massaro Vittorio di Adolfo, Crociani Ettore di N. N., Tagliafini G. B. di Fiorino, Cappelletti Pietro di Ang., Calligaris Gugl. di Lodov., De Biasi Olivo fu Marco, Marcuzzi Edoardo di Leonardo, Paoluzzi Franc. di Giov., Chiandetti Pietro di Stef., Menai Giov. di Pietro, Rosset Girolamo di Franc., Cappellari Remigio di Giac., Carlon Pietro di Paolo, Lenisa Paolo di Dom., Manzutti Calisto di Felice, Tondo Ant. di G. B., Poletto Giuseppe di Lorenzo, Comelli Eugenio, Santacroce Giovanni, Fabbro Isaia, Tomada Giuseppe, Scudicio Pietro.

Sono state ottenute le polizze per i seguenti mutilati: Minini Ang., Masutti Franc.

LA GIUNTA per le SCUOLE MEDIE

La Giunta regionale per le scuole Medie riunitasi a Trieste, sotto la presidenza del R. Provveditore, ha trattato diversi argomenti interessanti l'istruzione media. Tra altro, prese atto con viva soddisfazione dell'impegno preso dall'amministrazione provinciale del Friuli di elevare il proprio contributo per il mantenimento del collegio femminile «Uccellis» da lire cinque mila a lire 40 mila, assumendo un onere che è il massimo consentito dalle condizioni poco floride del bilancio provinciale.

CONCORSO PER INDUSTRIA

La Associazione Industriali Friulani ed il Comitato Friulano per le Piccole Industrie ci pregano di rinnovare invito a piccoli e grandi industriali perchè vogliano partecipare al concorso indetto dal R. Istituto di Scienze e Lettere e dell' Istituto Federale di Credito di Venezia per nuove industrie impiantate o per miglioramenti od ampliamenti apportati a industrie già esistenti.

Per le medie e grandi industrie vincitrici del concorso, oltre a diplomi e medaglie, vi sarà una lussuosa pubblicazione illustrata, alla quale sarà data grande diffusione all' estero ed all' interno: per le piccole industrie vi saranno invece dei premi in denaro.

Il concorso — per il quale basterà fare una relazione ed unire delle fotografie ed altre illustrazioni — si chiuderà al 31 corrente; quindi i due predetti Enti rinnovano calda preghiera agli interessati perchè vogliano sollecitare la loro preparazione e preavvisare della partecipazione al concorso il presidente ing. Fachini nello studio del quale (via Bartolini 4) potranno essere date tutte le spiegazioni del caso.

CAFFE' SOFISTICATO

L'autorità comunale prelevò da diversi esercizi campioni di caffè. L'esame accertò che nei due seguenti esercizi, il caffè in polvere prelevato era sofisticato con piccola quantità di fecola: Caffè Dreher, via Roma 13, proprietari Pietro Rizzi e Tullio Bongiorno; Caffè Eden via Cavour, proprietario Del Forno Francesco.

I campioni prelevati presso i seguenti esercizi, risultarono di qualità genuina: Caffè Bar in Piazza Vittorio Emanuele (propritearia signora Giulia Zani Montico); Caffè via Daniele Manin, (prop. Francesco Cotterli); Caffè Corazza via Vittorio Veneto (prop. frat. Bischoff); Caffè Dorta, via Mercatovecchio (prop. Dorta e Fantini); Caffè Contarena (titolare cav. Contro), negozio Via Vittorio Veneto 5 (prop. Iob Lino) Caffè Sommariva via Vittorio Veneto (prop. Mariano Sommariva); Stabilimento Torrefazione via della Vigna 20, (prop. Mario Pellegrinotti).

LA MASCHERATA DI TRIVIGNANO

E' ancora oggetto di una lettera che ci fecero recapitare gli studenti del Liceo. Non la pubblichiamo. Abbiamo già detto di ritenere, per conto nostro, chiusa la piccola polemica sorta in proposito della mascherata trivignanese. Per due ragioni: è tempo di finirla con gli echi del carnevale, ora che siamo in Quaresima; è finito anche il carnevalone di Milano!; ed anche perchè si tratta di una polemica senza costrutto. I trivignanesi hanno fatto del loro meglio; trovano invece gli studenti che la mascherata non era «sufficiente» per essere riprodotta in una città: troppo incompleta, troppo «seria» e «senza spirito» per essere cosa carnascialesca. E su questo disparere la discussione potrebbe continuare in eterno senza smuovere dal loro parere nè il comitato della mascherata e nè gli studenti. Cosa che del resto avviene in tutte le polemiche...

Ragione per la quale delle medesime noi facciamo possibilmente a meno.

Penombre

La testa di un Prefetto

— Vedi — mi diceva un amico funzionario all'Interno, nell'anticamera del comm. Motta — quello è il celebre Perez.

Perez!...

Io, dato il nome spagnuolo, andavo al pensiero di gesta sud-americane.

Quando io non conosco, ho l'abitudine di esclamare "ah!" che è... tutto un programma. Ah! può significare "ho compreso". Può, anche significare "non so".

Questa volta l'amico funzionario (si occupa di polizia scientifica, e si dà l'aria di psicologo) capì bene: le mie cognizioni non arrivavano alla celebrità di Perez... E volle illuminarmi:

— Sai, quello di Carini?

Raggio di sole nelle tenebre del mio cervello.

— Carini? Perbacco! Sicuro. Il generale Carini, Garibaldi! Marsala, Calatafimi, Palermo.... Ma Perez? Già, dimenticavo: ex ufficiale d'ordinanza di Carini...

— Sei una bestia (io, bestia, non l'amico, nè, per carità, il povero Perez).

— Grazie,

— Perez, Vice Prefetto a Palermo. Ex. cioè; da ventiquattro ore. Quello che silurò il discorso di Orlando a Carini. E Mussolini... silurò lui, d'accordo con Federzoni. Orientati, ora...

Luce perfetta, adesso.

Sicuro. A Carini si doveva scoprire un monumento ai Caduti. Oratore per la circostanza doveva essere un cugino di Sua Maestà il Re, S. E. Orlando, il Presidente della Vittoria, come lo chiamò anche l'on. Mussolini nella sua ultima gita nella capitale sicula. Non c'era il Prefetto di Palermo D'Ancora; e al vice-prefetto parve compiere un grande gesto inibendo la conferenza.

— Adesso mi creano commendatore mauriziano. Orlando è oppositore... ergo...

Altro che commenda!...

Questione di psicologia.

Se il buon Perez fosse stato un letterato non avrebbe commesso simile minchioneria.

"Semel abbas, semper abbas", anzitutto quando si sta vicino alla Corona. In secondo luogo il Governo, ogni Governo, distingue sottilmente l'opposizione. Vi è quella, diremo così... scientifica: che promana da una coscienza, un cervello, che dice e suggerisce. Non investe. Vi è quella... ordinaria che ha mète particolaristiche. Il Governo, ogni Governo, innanzi alla prima, usa di quella cavalleria che è in uso fra pari e pari. Nel caso specifico, non sarebbe governo, il nostro, se avesse inibito a Chi fu il massimo reggitore delle cose d'Italia da Caporetto a Vittorio Veneto, l'esaltazione della Vittoria, che è nel programma di questo Ministero nazionale.

Qui non è politica: è logica.

E Orlando è tanto Uomo che sa benissimo dove fare la polemica; non certo innanzi all'ara dei Caduti...

..Povero Perez!... Non aveva l'aria molto soddisfatta.

Niente paura.

Tutto si oblia quaggiù.

Toh! Un'idea:

Chissà che fra qualche anno non lo ritrovi Prefetto di Roma?

Ma dove potrei incontrarlo?

Per esempio, ecco: alla Stazione di Termini a ricevere Caillaux, di cui oggi si parla come successore di Herriot, in veste di Presidente della Repubblica.

— Quello che doveva essere fucilato a Vincennes per alto tradimento?

— Già.... Ma non leggete i giornali?

— Sicuro, sicuro....

Poi dicono che « u mondo è malamente ».

La vita è gioconda, perbacco!

MIRIEL.

I numeri del Lotto

Estrazione del 28 febbraio 1925

VENEZIA	37	90	78	32	53
BARI	57	38	47	67	87
FIRENZE	30	12	73	60	40
MILANO	40	6	25	48	84
NAPOLI	24	36	48	67	90
PALERMO	58	32	9	42	18
ROMA	79	43	87	73	60
TORINO	38	82	17	41	2

Farmacia di servizio permanente

Dalle ore 20 alle 23, in tutti i giorni dell'anno, feste comprese, resta aperta solamente la Farmacia Beltrame «Alla Loggia», Piazza Vittorio Emanuele ed in quelle ore non vi è sopra prezzo. Dopo le ore 23, detta farmacia continua il servizio fino al mattino col soprapprezzo di lire 3 per le sole richieste senza ricetta, o tessera di miserabilità.

La Farmacia è sempre fornita di ossigeno, sieri, fiale, presidi per chirurgia ecc.

Il Circolo femminile "Caterina da Siena" commemorò mons. Ellero.

Ieri, nel pomeriggio, in una sala dell'Istituto delle nob. dimesse gentil mente concessa, il Circolo femminile studentesco «Caterina da Siena» ha commemorato mons. prof. Giuseppe Ellero.

La cerimonia, nella sua semplicità rivestì un carattere di austera solennità.

La sala era addobbata con rami d'alloro intrecciati a festoni neri.

In fondo, spiccava il ritratto dell'illustre Estinto.

Erano presenti molte autorità ecclesiastiche fra le quali notiamo S. E. mons. Arcivescovo, mons. Del Giudice, mons. Trinco e molti altri ancora; c'erano inoltre tutti i Collegi cittadini, insegnanti, numerose ammiratrici del prof. Ellero ed invitati.

Prima e dopo il discorso commemorativo, del prof. Nigris, dalle collegiali e studentesse del Circolo furono eseguiti mirabilmente due cori.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte di Caterina Citta: Teresa Citta in Visentini 25.

MADRI E VEDOVE. — In memoria del figlio sottotenente Gino: Amalia Pasqualis 50.

IL NUOVO INTENDENTE DI FINANZA

Domenica mattina 1 corrente mese, è giunto da Cremona il nuovo Intendente di Finanza comm. dottor Ambrogio Rizzi.

Egli ebbe subito un cordiale colloquio col suo predecessore comm. dott. Vittorio Sperti e col vice Intendente cav. Achille Chilardi.

Questi gli esposero come vanno svolgendosi i molteplici e delicati servizi demandati all'Intendenza di Finanza del Friuli, che è diventata una delle più importanti del Regno, e tale rimarrà anche quando sarà ultimato il ponderoso servizio per il risarcimento dei danni di guerra.

Il nuovo Intendente, che è di questa Provincia e perciò conosce i bisogni e i desideri di queste popolazioni, si è subito reso conto della importanza del nuovo ufficio, e siamo certi che colla elevatezza del suo ingegno e colla squisitezza del suo tatto egli saprà corrispondere alla fiducia in lui riposta dal Governo.

In questo modo non sarà interrotta l'opera alla quale il cessante Intendente comm. dott. Vittorio Sperti ha dedicato per quasi cinque anni il suo non comune ingegno e la sua eccezionale attività.

Porgiamo al nuovo arrivato il nostro augurale saluto, con riserva di dare al comm. Sperti il nostro deferente commiato prima che egli lasci la nostra città.

GLI ABITANTI DEGLI ALTRI MONDI

è il titolo dell'interessantissimo conferenza che l'illustre prof. Stiattesi terrà questa sera nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, sotto gli auspici dell'Università Popolare e dell'Accademia Udinese.

I biglietti sono in vendita presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani e il bidello del R. Istituto Tecnico, il prezzo di lire 2 per i soci delle due Istituzioni promotori della serata, e di lire 3 per i non soci.

BENEFICENZA

Ricreatorio «Carlo Facci» — Cassa di Risparmio lire 2000; ditta L. Moretti 200.

Asilo Maria Volpe. — Cassa di Risparmio anche qui stanno lire 4000.

Un récord di marcia
Da Gorizia a... Vicolo Porta

Il fatto: Giuseppe Zanon di Antonio di anni 28 di Fossalta di Portogruaro e Antonio Simonutti di Gorizia, entrambi residenti in quest' ultima città, giunsero a Udine a piedi trainando un carretto con sopra un motore elettrico del valore di oltre cinquemila lire. Giunti che furono — il Simonutti aveva con se la moglie — si diedero a cercare aquirenti per la vendita del motore. Ma, dopo due giorni di permanenza, non avevano ancora trovato nessuno; tanto che, per sbarcare il lunario, furono costretti a pignorare il carretto per cinquanta lire presso tale Guido Adami abitante in viale della Stazione.

Qui non si arrestano le sfortune dei... gitanti goriziani. Il loro contegno diede nell' occhio alla autorità di P. S. e gli agenti della Squadra Mobile, rintracciati lo Zanon e Simonutti all' osteria «Al Casone», in viale Palmanova, li accompagnarono in Questura sequestrando in pari tempo il motore elettrico. La donna invece, fu irreperibile.

Il Simonutti messo alle strette, confessò che il suo compagno aveva rubato il motore in una segheria di Gorizia; lo Zanon narrò invece di averlo avuto in consegna da uno sconosciuto. I due compari furono passati alle carceri di vicolo Porta ove, meditando sulla loro gita sfortunata forse si metteranno d' accordo.... per il giorno in cui saranno chiamati a giudizio.

Terremoti in America

NEW YORK, 1. — Una scossa di terremoto della durata di 31 secondi è stata avvertita ieri sera a New Yor nei sobborghi. Scosse analoghe sono state segnalate da Nuova Yersey Nuova Inghilterra Michigan, Illinois, Indiana e da altre località della Virginia e della Pensilvania. Nessun danno rilevante. Un forte panico si è prodotto nei teatri e nelle sale di spettacoli affollate di pubblico.

La morte dell'on. Comandini

ROMA, 1. — E' morto oggi l'ex ministro on. Ubaldo Comandini.

ULTIMA ORA

Il Presidente del Reich è morto

Come avviene assai di frequente, correvano ancora sui fili del telefono le notizie che Federico Ebert presidente del Reich, operato di appendicite, andava migliorando, e già su di lui stendeva la sua mano livellatrice la Morte. Era nato nel 1871, di famiglia quasi operaia: suo padre era proprietario di una piccola Sartoria. Egli stesso apprese il mestiere di sellaio; ma poi fu preso dalla politica e divenne giornalista. A trentaquattro anni entrò nella direzione del partito socialista tedesco; a quarant'uno, nel 1912, fu eletto deputato, e nell'anno seguente fu chiamato a presiedere il partito socialista in seguito alla morte di Augusto Bebel. Benchè marxista, appoggiò il Governo nazionale quando la Germania dichiarò la guerra: il suo era «socialismo tedesco»: «Deutschland uber alles»: la Germania sopratutto. Divenuto Capo supremo del Reich, esercitò funzione moderatrice. Visse modestamente, sempre, anche quando fu nel più alto posto che il suo paese gli potesse offrire, alieno dai fasti e dalla teatralità che altri invece avrebbero ricavato e provocato; tanto che i figli suoi furono tutti avviati al lavoro. Provò anche le difficoltà della vita, per sè e per la famiglia: e dovette lavorare manualmente, come panettiere, cocchiere, oste, reporter di giornali socialisti... per finirla presidente di una grande repubblica, ch'egli salvò finora e che, lui morto, si teme possa tramontare.

Dubbi e allarmi

Suonano dubbiosi ed allarmistici, infatti, i commenti della stampa francese che accompagnano alla tomba il presidente della repubblica tedesca. Anche i giornali romani ci sevano concordi che la morte di Ebert costituisce una grave perdita per la Germania e ricordano che se il popolo tedesco non avesse avuto al tempo dei torbidi all'interno un uomo dalla fibra e dal tatto di Ebert, forse oggi l'indipendenza della Germania avrebbe cessato d'esistere. Soggiungono però, che la morte di Ebert, pur avendo una importanza politica che è impossibile prevedere oggi, non giustifica i timori parigini che i partiti di destra cerchino d'impedire nec più nè meno che la nomina di un nuovo Presidente della Repubblica e tendino la restaurazione monarchica. Non sembra che il timore abbia in questo momento giustificati motivi. Bisognerà attendere di conoscere con precisione la situazione di fatto che si verrà formando a Berlino, per apprezzare le conseguenze di questo lutto improvviso.

Gli ultimi istanti di vita

Alle 5 di sabato il prof. Bier entrava nella camera del Presidente; ma le condizioni dell'infermo erano ormai senza speranza. Furono chiamati al letto del morente, la signora Ebert e i figli. Il Presidente aveva socchiuso gli occhi e non accennava a riconoscere alcuno. Si assopì quindi in un pesante sonno, che lo condusse alla morte senza che potesse riprendere la conoscenza. Dopo le 8 entrò in agonia. Aprì gli occhi alle 10. Guardò intorno a sè e non riconobbe nessuno. Rinchiuse gli occhi e dopo 12 minuti morì.

La repentina fine lascia comprendere quanto fallaci furono i sintomi di miglioramento, per cui si credette ad un ben diverso epilogo della malattia. La mancanza di febbre indicava che l'organismo di Ebert non combatteva più il male. La frequenza del sonno indicava che le forze dell'ammalato erano stremate. Quando fu compiuto l'atto operatorio, era troppo tardi. Nell'asportare l'appendice, il chirurgo aveva constatato uno strappo nell'intestino lungo più di un centimetro. Venerdì, questa lacerazione aveva cominciato ad andare in suppurazione. Era la fine, inesorabile.

Il lutto in Germania

BERLINO, 2. — La notizia della morte del Presidente della Repubblica si sparse rapidamente. I giornali fecero a gara per giungere i primi a diffonderla. Agli edifici pubblici furono esposte le bandiere abbrunate. Dinanzi alla clinica ove il presidente è morto, cominciò a radunarsi molta folla. L'assembramento di gente impedì ben tosto la circolazione. Accorsero poliziotti e quindi anche rappresentanti dell'associazione repubblicana dei «Reichsbanner» per assicurare il transito, ma la folla continuava a sostare. Ora vegliano al letto la signora Ebert, due figlie ed il figlio ed il genero dott. Iennicke.

Non sembra però, che il popolo abbia ancora la sensazione che il Morto sia il Capo dello Stato, il cui trapasso non può non turbare e commuovere la vita della nazione. Forse contribuiscono a creare questa apatia, se non indifferenza, la mancanza nel popolo tedesco di tradizioni repubblicane, e la mancanza di quella coreografia imponente che accompagna solitamente la scomparsa d'un Monarca.

La partecipazione dell'Italia al lutto tedesco

ROMA, 28. — Non appena giunse a S. M. il Re la notizia della morte, Vittorio Emanuele III, anche a nome di S. M. la Regina Elena, inviava alla vedova signora Caterina Hirke Hebert l'espressione delle più vive condoglianze, ed altro telegramma di condoglianza mandava al cancelliere Luther. S. M. disponeva inoltre che il Duca Borea d'Olmo, prefetto di palazzo, presentasse le condoglianze reali all'ambasciata di Germania e che la Real Corte prendesse un lutto di otto giorni.

Il presidente dei ministri e ministro degli Esteri on. Mussolini ha inviato nella mattinata il capo protocollo e nel pomeriggio il segretario generale del Ministero degli esteri a porgere all'ambasciata von Neurath le condoglianze del Governo e particolari del ministro degli esteri; ha inviato un telegramma di condoglianza al cancelliere germanico Luther ed un altro alla R. Ambasciata in Berlino, incaricando di presentare al Governo germanico ed alla famiglia Ebert le più sentite condoglianze.

Anche i presidenti della Camera e del Senato hanno fatto pervenire condoglianze.

Le prime manifestazioni

BERLINO, 1. — Nei nostri circoli politici è stata accolta con sentimenti di viva simpatia la partecipazione presa al lutto della Germania dal governo italiano.

Il messaggio firmato da tutti i ministri del Reich esalta la forte personalità del defunto che, nei disordini rivoluzionari, prestò il suo concorso per dare al nuovo organismo dello Stato tedesco una base legale e che seppe in un'epoca gravissima reggere l'alta sua carica con coscienza e operosità esemplare e con saggezza di vero statista. Il messaggio aggiunge che in turbinosi momenti di politica estera il presidente Ebert, in questi ultimi anni, si addossò la responsabilità di decisioni che finalmente, dopo tanti insuccessi, hanno permesso alla Germania di riprendere la via del suo risorgimento. La condotta del compianto capo dello Stato si è sempre ispirata alla imparzialità e alla legalità.

Anche tutta la stampa tedesca rende una eloquente testimonianza del profondo lutto che ha colpito la nazione. In particolar modo la stampa pone in rilievo che la lotta condotta in Germania contro il pericolo del bolscevismo fu dovuta alla volontà energica ed al saggio consiglio del defunto presidente. Unanimi poi sono i giornali nel dichiarare che, dinanzi alla bara di Ebert, debbono tacere tutte le divergenze di politica interna.

Sulla bara del defunto presidente, il cancelliere Luther ha deposto un mazzo di rose bianche.

La signora Ebert ha ricevuto numerosissime manifestazioni di cordoglio nelle quali sono esaltati i meriti di Ebert circa il mantenimento della unità del Reich ed il consolidamento della Repubblica tedesca. Anche al Governo tedesco continuano a pervenire innumerevoli condoglianze. Il Presidente del Reichstag Loeb ha ricevuto le condoglianze da diversi parlamentare stranieri. Anche le autorità di occupazione hanno fatto esprimere al Reichstag le loro condoglianze ed hanno permesso che nei territori occupati in segno di lutto, siano per due giorni issate le bandiere a mezz'asta.

Per ordine del ministro dalla Reichswehr, Gessler è stata issata la bandiera tedesca da guerra su tutti gli edifici militari e sulle navi da guerra per onorare così il defunto capo supremo della Repubblica.

BERLINO, 1. — La salma del Presidente Ebert è stata trasportata dopo la mezzanotte, dalla clinaca nella casa presidenziale. Durante tutto il percorso, tutti i passanti si fermavano in silenzio rispettoso. Una folla di popolo ha accompagnato il feretro che è passato tra due file di popolo, lungo le quali stavano allineate duemila bandiere.

I funerali

BERLINO, 1 — La cerimonia funebre ufficiale avrà luogo mercoledì prossimo. La sera dello stesso giorno, la salma sarà trasportata ha Heidelberg, città nativa del presidente Ebert che ha offerto un sepolcro d'onore. Il Governo ha deciso di proporre al Reichstag che i funerali siano fatti a spese dello Stato Non è stata ancora fissata la data della cerimonia funebre che dovrà svolgersi al Reichstag.

La gara si è svolta su un percorso di 21 km. e vi hanno preso parte 27 squadre del Veneto, del Piemonte, della Lombardia e dell'Abruzzo. Oltre a numeroso pubblico vi hanno assistito i generali Modena, Grazioli e Giovannoli ed il comm. Rava presidente della Federazione Italiana Sciistica. E' riuscita vittoriosa la squadra dell'alta Valtellina, coprendo il percorso in ore 3.34.59. Seguono le squadre di Cortina d'Ampezzo, Valtournanche e Valle Garlone.

Le corse al trotto nell'Ippodromo di Turro

MILANO, 1. — Oggi all'ippodromo di Turro si è svolta la prima giornata delle corse al trotto col gran premio allevamento di lire 50 mila su metri 1600 in due prove. Sono arrivati: primo la Sirenetta della scuderia Ticino guidata dal cav. Franchini, secondo Cuor d'oro, terzo Zanfbor, quarto Napoleone.

Una nuova prova di Agnoletti
Da Treviso a Udine di corsa

Il 9 marzo p. v. il maratoneta Ado Agnoletti si cimenterà sul percorso Treviso, Conegliano, Sacile, Pordenone, Casarsa, Codroipo, Udine (porta Venezia). - Complessivamente 106 chilometri.

I lettori ricorderanno che Agnoletti aveva tentato la prova lo scorso anno riuscendo a percorrere il tratto Treviso-Casarsa (km. 70) in ore 5. Ora il forte maratoneta promette che riuscirà a superare la dura prova.

Il giorno 8 concorrerà al Cross - Country di Mestre e l'indomani partirà da Treviso.

ARTE e TEATRI

TEATRO SOCIALE
La recita della Filologica

Sabato sera, dinanzi ad un pubblico numeroso, seguì l'annunciata recita della Compagnia dialettale della Società Filologica Friulana.

La rappresentazione ebbe inizio con «Feminis», l'applaudito bozzetto di Anna Fabris, ch'ebbe ad efficaci interpreti la sig. Tomaselli, la sig. Del Bianco e A. Vattolo.

Fece seguito una novità: «La buteghe dal marangon», commedia in due atto di F. M. Bongioanni. Ottima intenzione, ma lavoro mancato. L'autore ha voluto tentare il bozzetto drammatico, e non vi è riuscito: Il suo «marangon» è troppo sognatore e gli altri personaggi non sono dipinti con troppa vivezza. Tutto ciò passerebbe forse in seconda linea ma il male si è che il lavoro è poco «friulano», ossia del nostro ambiente.

Degli interpreti bene la sig. Gentilini e il Vattolo, discretamente il Cristante. A posto nelle rispettive parti, la sig. Grosso e M. Germano.

Quindi — dulcis in fundo! — fu rappresentata un'altra novità, che incontrò invece vivo successo: «Al è mior ce che Dio mande», commedia brillante in un atto di Lea D'Orlandi. L'autrice, prendendo lo spunto da «La donna muta» di Anatole France, ha intessuto con garbo una geniale e gustosa trama. La parlata friulana del 1600 simpaticamente infiora le vicende di questa commedia, rendendola quanto mai gradita al pubblico. I vari personaggi furono tratteggiati con linee sicure e con genuina arguzia. Si distinsero nell'esecuzione la signorina Antonietta Del Bianco e Marco Dabalà, i quali furono bene coadiuvati dalla sig. Grosso, da A. Vattolo, C. Cristante, A. Tomat e G. Paludet.

Gli attori furono evocati al proscenio fra scroscianti applausi, assieme al direttore della compagnia prof. Adriano Lami. L'autrice, cui rivolgiamo un caldo elogio, volle invece rimanere fra le quinte.

Nel pomeriggio di ieri la recita fu replicata.

Un illustre generale cittadino commemorato a Firenze.

FIRENZE, 1. — Oggi sono state rese solenni onoranze alla memoria del generale Baldissera in palazzo Vecchio nel salone dei Cinquecento, gremito da una folla di invitati. Il generale conte Ottavio Zoppi comandante la divisione militare di Verona, ha tenuto la commemorazione ufficiale alla presenza di S. E. il generale Di Giorgio ministro della guerra, del Prefetto, del Sindaco e di numerose altre autorità tra le quali si notavano i sen. Pecori Giraldi generale dell'Esercito, senatore Mazzoni, Torrigiani, Pellerano, Ginori Conti, Pelli Fabbroni, i deputati Delcroix, Trigona, Martelli, Morelli Lupi, Fera Marquet. Prestavano servizio d'onore i pompieri in alta uniforme, i valletti comunali con lo storico gonfalone nonchè una rappresentanza di zaptiè eritrei. In un posto riservato, assisteva la vedova del generale Baldissera accompagnata da alcuni parenti Il sindaco on Garbasso ha preso per primo la parola, salutando la rappresentanza del Senato il ministro della guerra e tutti i convenuti a nome del comuni di Firenze. Ha ricordato quindi la bella figura del generale Baldissera, salutandolo come il simbolo degli uomini austeri che prepararono nella vigilia oscura l'esercito di Vittorio Veneto.

Il generale Zoppi, attentamente seguito dall'uditorio e spesso interrotto da applausi ha poi rievocato la vita militare del generale Baldissera, che fu maestro dell'esercito italiano. Il ministro Di Giorgio ha quindi pronunziato un discorso, dopo avere portato alla cerimonia l'adesione del Governo nazionale. Il ministro ha detto: «La commemorazione del generale Baldissera documenta come si possa grandeggiare anche fra piccoli eventi ed intempi mediocri onde superiore egli sempre agli eventi, al tempo agli uffici, la sua grandezza ha ai nostri occhi il fascino misterioso di tutte le cose di cui non furono delimitati i confini. Il sincero trasporto con cui tutta una folla di discepoli dal gen. Pecori Giraldi, al più oscuro, al più modesto dei soldati è qui accorsa in devoto pellegrinaggio ad onorare la memoria del Capo è del Maestro, è una prova che questa grandezza conserva immutati i contorni e le proporzioni, anche nella grandezza dei nuovi eventi. Oggi, dopo lo sforzo della guerra lunga ed il premio della meritata vittoria l'esercito cui non è dato posare nella sterile contemplazione della sua gloria, si trova di nuovo di fronte al duro compito della preparazione. Nel lavoro silenzioso ed oscuro della nostra vigilia non potrebbe avere modello migliore di questo austero soldato.

Vivissimi prolungati applausi hanno accolto le parole del Ministro. Il Sindaco ha letto infine numerose adesioni tra cui quella di S. A. R. il Conte di Torino. Poscia si è formato un corteo che, preceduto dal gonfalone comunale e seguito da tutte le Associazioni intervenute, si è recato in Piazza San Marco dove, su una facciata del palazzo in cui ha sede il Corpo d'Armata, è stata inaugurata una lapide in memoria del generale Baldissera.

L'inaugurazione d'una lapide

Ha preso la parola il comandante del Corpo d'armata generale Gonzaga, il quale nel consegnare la lapide ha pronunziato le seguenti parole:

«On. Sindaco. — Questa lapide che ha un nome si felice, ricorda la virtù grande di un grande generale, di un maestro di scienze militari, alla cui scuola si educarono molti dei condottieri che portarono l'esercito nostro alle glorie di Vittorio Veneto. Col consenso di S. E. il Ministro della Guerra ed in omaggio alle civiche prescrizione, io ho l'onore di consegnarla alla municipalità di Firenze. Sono sicuro che la rappresentanza comunale della nobile Firenze saprà conservarlo e custodirlo affettuosamente ed amorevolmente ad incitamento, ammonimento ed esempio alle nostre generazioni presenti e muture. Il Sindaco ha risposto dichiarandosi orgoglioso di prendere in consegna, nel nome di Firenze, la lapide che ricorda uno dei migliori suoi cittadini. Alle ore 13 la cerimonia ha avuto termine.

LE NOTIZIE SPORTIVE

I Campionati di calcio

I Divisione

GIRONE A. — Brescia e Cremonese 0 a 0 — (non valido agli effetti del Campionato, causa l'impraticabilità del campo) — Spezia b. Legnano 1 a 0 — Casale e Torino 0 a 0 — Modena b. Reggiana 2 a 1 — Hellas b. Pisa 3 a 0 — Internazionale b. Genoa 2 a 1.

GIRONE B. — Padova e Pro Vercelli 0 a 0 — Livorno e Bologna 2 a 2 — Sampierdarena b. Alessandria 2 a 0 — Novara b. Spal 4 a 1 — Andrea Doria b. Derthona a 4 1 — Juventus b. Mantova 3 a 0.

II Divisione

GIRONE A. — Vercellesi Erranti b. Astigiani 3 a 0 — Valenzana b. Vado 1 a 0 — Savona b. Molassana 3 a 1 — Novese b. Speranza 1 a 0 — Rivarolese b. Sestrese 3 a 0.

GIRONE B. — U. S. Milanese b. Trevigliese 2 a 0 — Juventus Italia b. Canottieri 4 a 2 — Atalante b. Como 2 a 0 — Esperia b. Pro Patria 1 a 1 — Biellese e Monza 1 a 1.

GIRONE C. — Piacenza b. Fanfulla 3 a 1 — Libertas b. Viareggio 5 a 0 — Luchese e Pistoia 1 a 1 — Carpi b. BorgoS. Donnino 3 a 0.

GIRONE D. — Gloria b. Olimpia 2 a 1 — Monfalcone b Triestina 3 a 0 — Vicenza e Dolo, sospeso — Petrarca ed Udinese sospeso.

Pordenone b. Mestre 3 a 0

Si svolse ieri a pordenone, nonostante il tempo piovoso, la partita di calcio fra la nostra squadra e quella di Mestre. Partita combattutissima. Vi assisteva molto pubblico, che applaudì alle valorose squadre. La vittoria fu della Pordenonese con 3 a 0. Ed ora la squadra nero-verde si prepara pel Girone finale di III Divisione.

Il campionato giuliano di sci
Probabile vittoria dei pontebbani

Ieri seguì a Loqua, presso Gorizia, il secondo campionato di sci della regione Giulia e il primo congresso degli sciatori giuliani.

La pioggia e la scarsezza della neve ostacolarono non poco il regolare svolgimento delle gare, cui parteciparono un centinaio circa di sciatori.

La Giuria non ha ancora emesso la classifica ufficiale ma ritiene sicura vincitrice della Coppa «Giuseppe Sillani» la squadra dell'Associazione Sportiva Pontebbana e vincitrice del campionato uno dei fratelli Vuerich di Pontebba.

Assisteva numerosissima folla. Da Udine con le comitive organizzate dagli Sciatori Udinesi e dalla U.O.E.I. convennero circa duecento persone.

Il primo Campionato d'Italia per le squadre sciistiche valligiane

BOLZANO, 1. — Per iniziativa della «Gazzetta dello Sport» sotto il patronato del Ministero della Guerra si è disputato oggi in Val Gardena il primo campionato d'Italia per le squadre sciistiche valligiane.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CECCHINI
NEL CUORE DELL'AFRICA SELVAGGIA
DA OGGI E SEGUENTI

CINEMA - CONCERTO EDEN. — Oggi dalle ore 17 première del forte dramma passionale ed avventuroso «Il vitello dell'oro» nella grande interpretazione del celebre e temerario artista Harry Hill, che in tutto il mondo ha conquistato il nomignolo di «Audace» per la sua bravura e disinvoltura nelle scene di grandi e rischiosi pericoli. Il soggetto nuovo per struttura, può essere classificato; dramma finanziario, per la trama dell'impostazione; dramma avventuroso, per lo svolgimento, dramma poliziesco, per le lotte sostenute da Harry Hill nelle vesti di detective, ed infine anche dramma sociale.

CINEMA-TEATRO MODERNO. — Nuova apparizione del celebre Stroheim, l'indimenticabile interprete di «Femmine Folli», il quale si presenterà questa sera come autore e protagonista del film dal titolo: «Mariti ciechi», spettacoloso film drammatico originale in cinque atti, di straordinaria importanza.

Varietà: Questa sera avremo, come primo numero, il «Duo Marinelli», elegantissimo duetto operistico nelle loro creazioni e interpretazioni. Serrutini ancora per pochi giorni.

[redacted]

Alla mezzanotte del 1 marzo è salita a Dio l'anima eletta di

Luigia Rossi - Crainz

Il marito cav. Antonio, i figli dott. Maria — Adele — dott. prof. Silvio — Anna — prof. Enrichetta — dott. Lucilla con la nuora Alda Fanelli, i generi prof. Sibilia e avv. Coielli, i nipoti ed i parenti tutti inconsolabili ne danno la straziante notizia.

I funerali seguiranno martedì 3 marzo alle ore

[redacted]

COTONIFICIO UDINESE

Società Anonima sedente in Udine. Capitale L. 4.000.000 inter. versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE dell'Assemblea Generale dei Soci

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria di prima convocazione il giorno 22 marzo 1925 alle ore 10 in un locale della Banca del Friuli in Udine per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. — Relazione dei Sindaci;
3. — Bilancio al 31 dicembre 1924 e deliberazioni relative;
4. — Determinazione del compenso ai Sindaci per l'anno 1924;
5. — Nomina di tre consiglieri d'amministrazione;
6. — Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Per intervenire all'adunanza, i signori azionisti, possessori di titoli al portatore, dovranno aver depositato almeno un giorno prima alla Cassa della Banca del Friuli o della Banca Commerciale italiana in Udine, le rispettive azioni, mentre per i possessori di titoli nominativi sarà provveduto a far pervenire ai signori azionisti in tempo debito il biglietto di amministone alla assemblea.

Qualora l'assemblea di prima convocazione andasse deserta per insufficienza di soci intervenuti o di azioni rappresentate, la assemblea seguirà in seconda convocazione con lo stesso ordine del giorno il 29 stesso mese alla medesima ora e nel medesimo locale.

Istituto Nastro Azzurro

Assemblea generale dei soci della Sezione di Udine.

Sabato sera, alle ore 18, ebbe luogo nella sala del Consiglio della Loggia Comunale gentilmente concessa dal Commissario dott. Binna, l'assemblea generale annuale dei soci dell'Istituto Nastro azzurro fra decorati al valor militare, sezione di Udine.

Fra gl'intervenuti, numerosi, si notano parecchi mutilati, ufficiali in servizio attivo permanente, umili soldati decorati.

A presiedere l'assemblea è chiamato il presidente della Sezione, magg. cav. Mombellardo; a lato sta il segretario amministratore cap. cav. Alciati.

Aperta la seduta, il cav. magg. Mombellardo, prima di passare all'esposizione della relazione morale, sulla attività cioè svolta dal Consiglio direttivo nell'anno 1924, ricorda due assenti facenti parte del consiglio: il ten. col. cav. Santovito da diversi mesi assente da Udine e la med. d'argento Nicolò Da Tos, emigrato con la famiglia. Manda, col cordiale saluto, al primo un arrivederci presto, e al secondo, consigliere attivo e zelantissimo, che fu di valido aiuto, alla Sezione, l'augurio che nelle lontane Americhe trovi la fortuna che è andato a cercare.

Indi, premesso che il Consiglio si presenta dimissionario, conforme prescrive il regolamento, inizia la sua chiara esposizione.

L'attività del Consiglio

Primo argomento che il presidente tratta, è quello della dotazione alla Sezione di un Labaro. Egli così dice:

Nell'ultima assemblea, che fu la nostra prima, del 23 febbraio 1924, si procedette alla nomina di un Comitato per la raccolta fondi per il Labaro.

Il sig. Rizzani Bonifacio di quel Comitato che si mise subito all'opera, pensò opportunamente di rivolgersi per primo ad un impareggiabile e benemerito tra i benemeriti, cittadino di Udine e del Friuli, il conte onor. Gino di Caporiacco. L'on. di Caporiacco con nobile inizativa portò in seno alla Commissione Reale la proposta che l'Amministrazione Provinciale offrisse al «Nastro azzurro» il Labaro. E la proposta fu senz'altro accettata.

Sicuro di interpretare i sentimenti di tutti gli azzurri, il maggiore Mombellardo, mentre esprime un voto di plauso al Socio sig. Rizzani, rinnova all'on. co. Gino di Caporiacco tutta la riconoscenza del Sodalizio.

Con una solenne cerimonia — egli continua — il 22 giugno 1924 il labaro fu consegnato dal cav. Lops, allora Presidente della Commissione Reale. S. E. l'arcivescovo benedì personalmente il labaro, pronunciando magnifiche parole di alto significato per l'Istituto del Nastro azzurro.

Gli è ancora doveroso ricordare (continua il maggiore Mombellardo) un valoroso dei nostri: il dott. cav. Manlio Binna, per il quale porto all'assemblea tutta, il suo affettuoso entusiasta saluto, scusandolo per la sua assenza, dovuta alle molteplici preoccupazioni e al lavoro che l'alta carica di Commissario gli procura e ch'egli tanto lodevolmente assolve. Voglio ricordare dunque nella grandiosa nostra festa, anche il dott. Binna che nella sua qualità di Commissario prefettizio del Comune, in rappresentanza anche di S. E. on. Spezzotti, ci offerse signorile ospitalità nelle Sale dell'antica e storica Loggia Municipale, e volle accompagnare il gesto con nobili parole e con un sontuso ricevimento.

Lo sviluppo della Società

Passando poscia ad esporre lo sviluppo della Sezione, annuncia che di 41 soci iscritti all'atto della costituzione, oggi si è giunto ad oltre 130. Osserva però che i soci d'onore sono pochi per una vasta provincia come la Friulana, che conta tanti gloriosi decorati caduti.

Non è questo — dice — la sede opportuna per indagare su tale doloroso assenteismo. Ho talvolta fin pensato che i parenti dei nostri commilitoni scomparsi per un sentimento di profondissimo attaccamento ai loro cari eroici, volessero serbare, con geloso e spiegabile ed anche encomiabile egoismo, custodita nell'intimità la venerata memoria. Se così fosse non avrei che ad inchinarmi. Il nostro Consiglio ha però iscritto — motu-proprio — quali Soci d'onore, le Sezioni di Udine:

Dell'Assoc. Naz. dei Combattenti, dei Volontari di Guerra, dei Mutilati e Invalidi delle Madri, Vedove e Famiglia dei Caduti.

Accenna alla possibilità ed all'opportunità di nominare un fiduciario per il Friuli, del nastro azzurro; alla questione della sede, intrattenendosi sulle difficoltà di trovare un locale che risponda alle esigenze dell'Istituto, rassicura però i presenti, che pratiche per ottenerlo sono già avviate e spera in breve di concludere. Allora più facile sarà il lavoro di organizzazione, di propaganda ecc.

Sul Regolamento interno della Sezione dice ch'è già pronto uno schema che il nuovo consiglio rivedrà e compilerà definitivamente.

Sull'argomento delle Cerimonie dopo aver rilevato che ovunque vi fu da rendere omaggio ad un caduto o ad un benemerito della Patria, il labaro degli Azzurri vi partecipò, dappertutto e da tutti accolto con devota simpatia, ama mettere nel suo giusto rilievo il fatto che il Comitato cittadino dei festeggiamenti per la visita di S. M. il Re a Udine, con pensiero cortese volle chiamare a farne parte il «Nastro Azzurro» nella modesta persone del suo Presidente.

Dell'assistenza

Il cav. magg. Mombellardo, spiega il perchè non venne fatta nessuna elargizione in denaro: la mancanza di mezzi. Osserva però che buona opera fu possibile svolgere nel campo morale e materiale.

Non sono molti i veramente bisognosi del nostro aiuto — egli dice — ma tutti i Soci che ci richiesero, ci trovarono pronti a dar loro il nostro appoggio. Alcuni poterono così, mercè il nostro intervento, migliorare le loro condizioni di lavoro e di salario, altri, ottenere impiego: qualcuno, risolvere il non facile problema dell'alloggio ecc. E la nostra opera potè giovare altresì in contingenze dolorose di famiglia. Nessuno, insomma trovò la porta del nostro Ufficio chiusa per qualsiasi richiesta e non soltanto gli Azzurri, ma eziandio i pochi mutilati e combattenti, qualche Madre di caduto, che a noi si rivolsero.

Infine termina la bella relazione insistendo sulla propaganda, specialmente nella scuole, fra i più giovani: «Là v'è terreno fertilissimo per noi, per la nostra propaganda che è, e deve essere, sopratutto spirituale».

Commentando l'operato del Consiglio, rileva:

«Come vedete — egregi Consoci — se pur qualche cosa abbiamo fatto, molto rimane da fare, poichè gli scopi, le finalità eccelse dell'Istituto del Nastro Azzurro ci presentano un campo di azione vastissimo, deve tutti possiamo lavorare comodamente.

Se però accettiamo — lo dichiaro a priori — la vostra serena critica che varrà di insegnamento, di consiglio e di sprone ai nostri successori, mi corre l'obbligo di rivendicare al Consiglio che ebbe l'onore di presiedere in quest'anno, qualche merito. Non abbiamo disturbato gran che i giornali per strombazzare quel poco che si faceva, ritenendo (come riteniamo), la modestia la prima qualità del combattente e del decorato. E qui mi torna acconcio, di altro canto, ringraziare la stampa tutta cittadina per la sollecita, cordiale ospitalità offertaci per i comunicati della Sezione.

Non abbiamo disturbato nè persone nè enti per aiuti materiali, e con ciò non intendo dire che non sarebbe graditissimo qualunque appoggio morale e materiale che grandemente ci agevolerebbe in quella opera di assistenza necessaria e doverosa agli Azzurri bisognosi.

Infine, e questo ritengo il maggior nostro merito, abbiamo saputo mantenere l'attività della Sezione sul terreno della più assoluta apolicità. Ho premesso nel mio discorso del 22 giugno che la nostra politica avrebbe avuto sempre e soltanto un nome: «Italia»; la mia coscienza mi assicura di avere mantenuto integralmente la promessa.

E nel nome Sacro di questa nostra amatissima Patria — *tutti s'alzano in piedi* — tesi gli spiriti alla Sua grandezza ed alla Sua immancabile ascensione, rivolgiamo in questo momento un pensiero reverente a quei Grandi che al fianco nostro si immolarono, ai nostri Soci d'onore, Associazioni e Caduti, e nel nome Loro e nostro innalziamo un voto fervido e sentito per il nostro Re».

Applausi prolungati salutano alla fine le belle parole e la relazione tutta del Presidente cav. Mombellardo.

***

Il cap. cav. Alciati brevemente espone la relazione finanziaria, quindi il Presidente — prima di lasciare il posto dice — fa delle comunicazioni varie, intrattenendosi sulla opportunità di abbonarsi, ogni singolo socio, al bollettino mensile pubblicato dalla sede Centrale di Roma; circa la festa annuale degli azzurri che si dovrebbe tenere il 27 marzo p. v., avverte che bisognerà rimandarla ad altro giorno, poichè coincide precisamente col congresso nazionale di Sassari, al quale anzi dovranno partecipare tutte le Sezioni Azzurre d'Italia compresa la nostra perciò, seduta stante, viene fissata senz'altro la data del 21 aprile, Natale di Roma per la festa degli Azzurri friulani.

Infine propone che i componenti il Consiglio direttivo, da 5 siano portati a 7, escludendo il fiduciario, il cui mandato può assolverlo un consigliere; in mancanza di esso, anche il presidente.

Il sig. Muriano, med. d'argento, socio della Sezione, osserva la differenza del trattamento fatto del Governo, fra le medaglie d'oro e d'argento, pur riconoscendo tutto il valore e il significato dell'altissima ricompensa.

Il cap. in S. A. P. più volte decorato, Rosano, richiama l'attenzione sulla necessità di intensificare la propaganda, acciocchè le assemblee riescano più numerose e purchè intervengano anche coloro che per la loro posizione e condizione sociale, sono compresi fra gli umili. Infine, dicendosi certo d'interpretare il pensiero unanime della assemblea, nel porgere al Consiglio Direttivo un plauso ed un fervido ringraziamento per l'opera efficace svolta a pro della sezione, lo prega di riaccettare la carica.

Tutti i presenti si associano plaudendo, alle parole del socio cap. Rosano.

Dopo discussi brevemente altri argomenti di minore importanza, si passa alla votazione del Consiglio, il quale riesce composto dai signori: presidente: magg. cav. Attilio Mombellardo; vice presidente: maggior cav. Ortensio Festa; consiglieri: cap. cav. Lorenzo Alciati, ten. Bonifacio Rizzani, aiut. di batt. Giulio Varrone, ing. Fabio Someda; a Segretario il rag. Mertillo Bruno.

***

Dopo aver rivolto ai presenti, commosse parole di ringraziamento a nome di tutto il nuovo Consiglio direttivo, il pres. Mombellardo assicura che gli eletti faranno del loro meglio per mantenersi la fiducia e la stima di tutti gli azzurri Soci della Sezione, alla quale invia il più fervido ed affettuoso augurio.

La commemorazione di mons. Ellero nella Chiesa del Seminario

Abbiamo accennato sabato alla commemorazione solenne del canonico prof. Giuseppe Ellero tenuta nella chiesa del Seminario Arcivescovile nel trigesimo della morte, dal prof. G. B. Nigris. Non si poteva dire con affetto maggiore e con più intima conoscenza dell'Uomo eccelso che fu tolto alla vita: l'orazione detta dal prof. Nigris è un inno commosso e commovente alla bontà alla purezza e grandezza di animo alla potenza geniale alla perfetta fusione che d'ogni più alta virtù s'era compiuta nello spirito dell'umile Sacerdote ardente di fede, del Poeta e Drammaturgo insigne commemorato.

«Ci sono dolori (esordì il prof. Nigris) che particolarmente si ama custodire nel raccoglimento. Ci sono figure che, scomparse, si preferisce rievocare nell'intimità del proprio spirito. Ci sono morti, intorno ai quali il silenzio non è oblio, ma culto interiore; non è tomba, ma altare. E parmi che questo sia il caso nostro. Nel professore mons. Giuseppe Ellero noi abbiamo perso un Amico, un Maestro, un Modello.

«Amico. Chi di noi non ha dolci ricordi di parole buone, di compiacenze premurose, di affettuose confidenze, di dimestichezze, forse di scherzi bonarii? Perchè egli era amico di tutti.

«Maestro. Oh gli splendori della sua rara intelligenza, resa più bella dalla luce del genio poetico, resa più simpatica, fascinatrice, dal sorriso di una bontà ingenua! Ed egli la prodigò a tutti con tanto amore.

«Modello. Egli infatti fu uomo di virtù; cittadino onorato e fattivo; sacerdote integerrimo, pio, operoso, evangelico.

«Sarebbe pur bello rivivere solo nel silenzio la sua figura ed i suoi ricordi, col solo testimonio di qualche lacrima! E invece siam qui per rievocata insieme. Perchè? Comune è la preghiera di suffragio per la quale ci siamo adunati: comune è il senso vivo del suo Spirito in mezzo a noi, qui, dove egli ha tanto pregato e predicato: comuni sono i sentimenti di commosso rimpianto, che dominano nei nostri animi, perciò la mia parola non è mia parola, ma voce comune, che ognuno assume il carattere d'intima tacita rievocazione».

Il prof. Nigris rievoca quindi, con elettissima forma, l'illustre Scomparso. «Gettiamo lo sguardo in quella vita di virtù maschia (egli dice), che forse fu un mistero per lui che la visse, non per noi, che l'ammirammo con plauso, la ricordiamo con intima edificazione, la rievochiamo con rimpianto. E parmi di poterla scolpire asserendo, che la vita di mons. Ellero fu una pagina di Vangelo, e più precisamente un commento pratico al divino discorso della montagna...»

E con felice serie di ricordi e considerazioni istituisce paragoni fra le parole del Divin Maestro e la vita di quell'Anima francescana che fu il nostro Morto: beati i poveri di spirito — beati i miti d'animo — beati coloro che soffrono e piangono — beato chi ha fame e sete di giustizia — beati i misericordiosi — beati gli uomini del cuore mondo — beati i pacifici. Sono tanti quadri artistici, composti a mosaico da mano esperta ed amorosa coi ricordi della vita, con le parole stesse dell'Estinto. Il prof. Nigris così chiude:

«E noi più non udremo da lui la armonia di nuovi canti: la sua lira giace infranta, segnacolo glorioso di una tomba che non si riaprirà fino al giorno estremo. E invano ormai attenderemo, se dalla cattedra, se dall'altare, se dalla stampa giunga a noi il suono affascinante della sua calda parola: la voce armoniosa di lui è dileguata nel mistero della morte. Indarno sospireremo il riaprirsi del suo cuore per goderne le tenere effusioni: — non si chiuse quel cuore, si spezzò.

«Astro fulgido del nostro bel cielo friulano, Egli è scomparso. Chiniamoci riverenti alla sua memoria. Piangiamo in Lui l'Amico leale. Ascoltiamo in Lui attraverso i ricordi e gli scritti, il Maestro illuminato che non muore. Imitiamo in Lui il Modello di perfezione evangelica, che s'incorona in Dio. Salutiamo in Lui l'Artista della verità e della virtù.

«E Tu, indimenticabile Giuseppe Ellero, che per tanti anni splendesti fra noi Sacerdote esemplare in bontà ed alto lavoro, aleggia sempre in mezzo a noi Angelo di Dio che illumini, sproni e sorregga».

Ucciso da una paralisi

Il signor Giuseppe Tuzzi fu Giuseppe d'anni 60, un perito in fatto di molini, veniva l'altro giorno richiesto a Colloredo di Prato, per una perizia nel molino dei fratelli Palma da Pasian di Prato.

Il signor Tuzzi vi si recava, fermandosi tutta la mattinata nella sala delle macchine. Verso le 12, egli andò per accommiatarsi, ma mentre stava per venire dal molino, colto da una sincope si rovesciò inanimato a terra. Subito soccorso, venne mandato per il medico, ma il dott. Toso sopraggiunto di lì a poco non potè che constatare la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

La salma del compianto Tuzzi è stata trasportata a Udine.

S. OSVALDO
Ricordo ai caduti in guerra e morti durante lo scoppio

Quinto elenco delle offerte per la erezione delle due lapidi a ricordo dei frazionisti morti in guerra e dei periti in seguito allo scoppio del 27 agosto 1917: Pagani Nicolò e Filippetti Riccardo lire 10 ciascuno; Dose Celeste, N.N. (II off.), Badino Alfr., Menardi Tarcisio, Narduzzi Pietro 5 ciascuno; Venier Davide, Monte Evaristo, Bon Felice, Zanini Davide, Costaperaria Pietro, Fabbro Angelo, Deana Gugl. Deana Lodov., Menazzi Napoleone, Piccoli Aug., Micelli Pietro, D'Agostini Giov., Moro Gius., Driussi Paolo, Delle Vedove Edoardo 2 ciascuno. Deana Lodov. 1. Braida Giov. Malisan Sante 1 ciascuno — Personale femminile di assistenza del Manicomio provinciale lire 22 — Somma precedente lire 917 — Totale lire 1017. La sottoscrizione continua.

LA MORTE DEL PROF. PETRI

A San Ilario Ligure, presso la famiglia, è morto il prof. comm. Luigi Petri ex direttore della R. Scuola Agraria di Pozzuolo, ed un benemerito della Agricoltura friulana.

Egli diffatti, oltre ad aver diretto lungo tempo la scuola di Pozzuolo, alla quale diede una impronta squisitamente personale, mantenendola all'altezza dei tempi, e seguendo con vigile cura tutti i progressi agrari; fu membro di varie commissioni, tenne conferenze prima che fosse istituita la Cattedra Ambulante, esercitando questa missione con vero apostolato.

Il presidente dell'Associazione fra i licenziati dalla Scuola di Pozzuolo, ha spedito alla famiglia dello Estinto il seguente telegramma:

«Allievi Friulani del benemerito professore Luigi Petri commossi, piangendo vivamente loro venerando Maestro inviano profondissime condoglianze. — Presidente MIZZAU».

Altri telegrammi di condoglianza inviarono l'Associazione Agraria Friulana, la Direzione della R. Scuola di Pozzuolo, la Cattedra Ambulante ed altri Enti e privati.

Ai funerali, l'Associazione dei licenziati dalla R. Scuola di Pozzuolo fu rappresentata dal signor Mizzau.

Alla memoria del prof. Petri il nostro reverente saluto.

AL CONSORZIO LEDRA

Il Commissario prefettizio cav. Binna, ha nominato a rappresentante del Comune, nel Consorzio Ledra-Tagliamento il cav. uff. ing. Carlo Fachini.

Per la Fiera di Vienna

Il successo della Fiera di primavera 1925 (8-14 marzo) per il numero e la qualità delle adesioni finora pervenute, promette di essere grandioso.

La Fiera nei suoi pochi anni di vita è divenuta un avvenimento d'importanza internazionale e fin dall'inizio ha interessato gli espositori e compratori italiani. Interesse che crebbe dal momento in cui entrò in vigore l'accordo commerciale italo-austriaco, ed oggi accanto ai tedeschi ed ai cecoslovacchi, gli italiani sono tra i più numerosi visitatori, fra i più fedeli compratori.

Nell'ultima Fiera, dagli italiani furono richieste: tappezzerie, bambole, ornamenti dell'albero di Natale, orologi, articoli di avorio, pettini, manici di bastone, coperte fine ricamate, bronzi di Vienna e biancheria di lusso, che gareggia con quella di Parigi.

Importantissima la Fiera di Vienna anche per l'Esposizione di prodotti italiani. Alla prossima Fiera, infatti, saranno esposti utomobili di diverse ditte viveri di ogni genere (vini Chianti e Vermouth, frutta meridionali, Olio d'oliva, formaggi, conserve di pesce).

Da notarsi nella prossima Fiera le Mostre speciali, fra le quali: Mostra Internazionale del Libro — Mostra Radio — Mostra di viveri — Mostra austriaca di motociclette — Mostra dell'agricoltura austriaca — e i mezzi di comunicazione in campagna.

Sono concesse da parte delle ferrovie italiane ed austriache speciali facilitazioni, sia per l'andata che per il ritorno. Non è necessario il visto sul passaporto; basta che il visitatore si procuri presso i rappresentanti onorari della Fiera di Vienna in Italia un bollo speciale del costo di circa lire 5 da applicare al proprio passaporto.

La rappresenza pel Friuli è in via Manin 1, presso il signor Antonio De Campo.

Rinnovazione obbligatoria delle denuncie delle Ditte

La Camera di Commercio ci comunica:

Si rende noto che l'art. 104 del Regolamento approvato con Regio decreto 4 gennaio 1925, n. 29, fa obbligo a tutte le Ditte e Società che esercitano nel Regno il commercio o l'industria o l'artigianato, e che sono già iscritte nei registri camerali, di presentare entro il periodo dal 1. marzo al 30 aprile 1925, alla rispettiva Camera di Commercio e Industria, una nuova denuncia del proprio esercizio, secondo le norme stabilite dal Regolamento e dal regio Decreto Legge 8 maggio 1924 n. 750. In caso di più esercizi, la denuncia deve essere fatta a tutte le Camere nella cui circoscrizione si trovano gli esercizi oltre che a quella dove esiste la sede.

Le ditte del Comune di Udine faranno la denuncia direttamente alla Camera di Commercio, quelle di tutti gli altri Comuni dei Circondari di Udine, Cividale, Pordenone e Tolmezzo, faranno la denuncia presso i rispettivi municipi.

Tanto la Camera, quanto i Municipi forniranno, a richiesta e gratuitamente, i nuovi moduli (Mod. A per le Ditte individuali e Mod. B per le Società).

I Municipi, legalizzata la firma del denunziante, trasmetteranno tosto la denuncia alla Camera di Commercio.

Le Ditte, che omettessero o ritardassero la prescritta rinnovazione della denuncia, incorreranno nelle penalità sancite dall'art. 70 del regio Decreto-Legge. Saranno esenti dalle penalità le Ditte che, avendo omesso in antecedenza al 1. marzo di presentare la denuncia, lo facessero nel periodo dal 1. marzo al 30 aprile 1925. Quelle che sorgeranno dopo il 1. marzo 1925, dovranno produrre la denuncia entro 15 giorni dalla data della costituzione, se si tratta di Società o dell'inizio dell'esercizio, se si tratta di Ditta individuale.

LE INSEGNE DI CAVALIERE

Sabato sera, alla «Ghiacciaia» furono consegnate le insegne di cavaliere al benemerito insegnante di educazione fisica signor Antonio Dal Dan. Fu una festa gentile, affettuosa, alla quale presero parte molti insegnanti ed amici del nuovo cavaliere.

Brindarono con indovinate parole il cav. Santi, il prof. Del Piero, il sig. Soligo, e il geom. Guido Grainz.

All'egregio cav. Dal Dan, rinnoviamo le nostre più vive e cordiali congratulazioni.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 22 al 28 febbraio 1925:

NASCITE

Nati vivi: maschi 17, femmine 10; nati esposti: maschi 2, femmine 1 — Totale 30.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Margarit Luigi bracc. con Cardin Angela casal. — Miolli Rinaldo ag. di neg. con Bravin Maddalena casal. — Cavallini Pietro magazziniere con Bontempo Elda sarta — Catulla Antonio ferrov. con Rivosecchi Maria casal. — Di Marco Gino falegn. con Sabotto Irma casal. — Adami Giuseppe fattorino con Portello Rosina casal. — Moretti Giacomo impieg. con Baschiera Antonia Assunta casal. — Rubini dott. Leone possid. con Morpurgo baronessa Elena agiata — Zucco Candido pension. con Zucco di Cuccagna Marianna civile.

MATRIMONI

Moretti Giov. facchino con Romanelli Luigia casal. — Allasia Carlo falegn. con Garbino Enrica casal. — Giaffredo Donato commerc. con Fantini Amelia civile — Lettieri Gabriele ten. R. E. con Stabile Cecilia civ.

MORTI

Maroè Odilio di Guerrino a. 3 — Rodaro Fedora di Ettore mesi 10 — Colugnatti Aldo di Fermo mesi 10 — Mariot Amilcare fu Ant. a. 50 direttore di teatro — Vanello Luigia fu Giac. a. 57 casal. — Fioritto Cita Antonia fu Valent. a. 70 casal. — Testa Feruglio Rosa Maria fu Gio. Batta a. 79 casal. — Monaco Marini Giuditta fu Ang. a. 82 casal. — Barberio Iacuzzi Maria fu Dom. a. 38 casal. — Bortoluzzi Bortolo fu Osvaldo anni 53 fattorino — Masone Erma di Callisto a. 1 — Ganis Bianca di Achille giorni 23 — Paron Marcello di Giov. giorni 28 — Clocchiatti Paschini Rosa fu Carlo a. 63 casal. — Rosso Pizzo Teodolinda fu Luigi a. 64 casal. — Simiz Maria di anni 80 ricov. — D'Arcano Edgardo fu Leopoldo a. 51 attore drammatico — Favotto Arsiero di Pietro a. 4 — Gondolo G. B. fu Ant. a. 63 conciapelli — Manzon Ant. fu Pietro a. 31 agric. — Carnielo Enrica fu Franc. a. 43 casal. — Zaban Maria di a. 67 casal. — Passudetti Filomena fu Giac. a. 89 lavandaia — Celestini Giuseppe fu Pietro a. 52 falegn. — Cragnolini Patini Teresa di Giac. a. 26 casal. — Turria Edi di Desiderio a. 7 — Molinaro Fermina fu Dom. a. 20 casal. — Totale morti 27 di cui 8 appartenenti ad altri Comuni.

Domenico Del Bianco, Direttore respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine